

Num. 8.

Agosto 1888.

Vol. VII.

CLUB ALPINO ITALIANO

# RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

**INSERZIONI.** — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4800 copie** — si ricevono presso la Redazione.

**Prezzi:** L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.



## SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 8

XX° Congresso degli Alpinisti Italiani a Bologna. Avviso . . . . .	Pag. 257
La Regina a Courmayeur . . . . .	" 259
La ferrovia Novara-Domodossola. — E. BRUSONI . . . . .	" 265
Al Monviso nel 25° Anniversario del C. A. I. — P. PALESTRINO . . . . .	" 268
<b>Cronaca Alpina</b> . . . . .	" 268
GITE E ASCENSIONI: Ascensioni senza guide 268. Monviso 268. Punta Boucier e M. Granero 268. Rutor 269. Da Courmayeur 270. Da Zermatt 270. Prealpi Biellesi 270. Gruppo Ortler-Cevedale 271. Gruppo dell'Adamello 271. M. Pasubio 272. Appennino Ligure 272. Gruppo del Gran Sasso 273. Picacho de la Veleta 274.	
RICOVERI E SENTIERI: Sentiero dall'Olen all'Indren 274. Capanna Gedeh 274. Rifugio di Salarno all'Adamello 276. Rifugio Bolognini in Val di Genova 276. Ricovero Nevea 277.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: In Valtellina 277. In Val di Zoldo 278.	
STRADE E FERROVIE: Ferrovia del Casentino 278.	
DISGRAZIE IN MONTAGNA: Alla Dent du Midi 279. Al Dachstein 279. Al M. Cristallo 279. Allo Gschwandtnerberg 280. Cogliendo edelweiss 280.	
<b>Varietà</b> . . . . .	" 280
Monumento Sella a Biella 280. Scoperte paleontologiche nei Marrucini 280.	
<b>Letteratura ed Arte</b> . . . . .	" 282
<b>Club Alpino Italiano</b> . . . . .	" 286
SEDE CENTRALE: Circolare IX: Pubblicazione esaurita 286.	
SEZIONI: Aosta 286. Vicenza 286. Como 287. Proposta di ricostituzione della Sezione di Palermo 287.	
<b>Altre Società Alpine</b> . . . . .	" 288
Club Alpino Francese 288. Società degli Alpinisti Tridentini 288. Società Alpina Friulana 288.	

MILANO — G. e C. F.<sup>III</sup> BERTONI — VIA BROLETTO 2

Grandi Magazzini

## CONSERVE ALIMENTARI

Specialità per **Alpinisti** e **Viaggiatori** in Carni pressate, Rosbiffe, Bistecche, Galantina di Bue, Polleria, Selvaggina, Salumi, Marmellate, Frutta in Siroppo, Salse, ecc. ecc.  
Unico deposito per l'Italia dei rinomati e premiati **Pâtés di Bruxelles**.

**PÂTÉS** d'ogni qualità di Selvaggina Foie Gras in terrine  
ermeticamente chiuse e in scatole di latta.

*NB.* — Tutti questi Cibi presentano un'incontestabile utilità e comodità, poichè, grazie all'esser tutti preparati in modo da usarsi freddi (quantunque si prestino benissimo ad essere riscaldati) presentano la vera **CUCINA PRONTA** cioè che costituisce l'ideale degli **Alpinisti** e **Viaggiatori** che desiderano avere sempre con loro **CIBI SANI E PRONTI** senza dovere spender tempo e noia per prepararli. — **DIETRO DOMANDA SI SPEDISCE GRATIS IL CATALOGO.** (3-3)

## NUOVO GRANDE ALBERGO DELLE ALPI IN BELLUNO

Questo nuovo grande Albergo, di recente aperto, vicino alla Stazione della ferrovia, per cura della Società esercente la Rete Ferroviaria Adriatica, e condotto dal signor Giovanni Masprone, conta numerose sale e stanze ed è disposto e arredato secondo tutte le esigenze del comfort e dell'eleganza, corrispondendo alla grande importanza di Belluno come centro turistico e principale punto di partenza per le superbe valli dell'Agordino e del Cadore. — Servizio e trattamento inappuntabili. — Pensioni, colazioni e pranzi alla carta a prezzi modicissimi. — Camere d'alloggio a L. 1.50 e più, servizio e candela compresi.

### Albergo e Pensione Alpina

di **CA' DI JANZO** m. 1400 IN VAL VOGNA

a mezz'ora da Riva Valdobbia (Valsesia) per strada mulattiera. Aria saluberrima, in mezzo a piante conifere e punto di partenza a svariate escursioni. — Scelta cucina, ottimi vini, cura del latte, sala di ricreazione con pianoforte. Prezzi moderati. Propr. **GIOVANNI FAVRO**.

## PER LAGHI E MONTI

Premiata Guida di **LUIGI BONIFORTI** Socio del C. A. I.

*Laghi Maggiore, di Como, di Lugano, San Gottardo, Brianza, Varesotto,  
Lago d'Orta, Valle Sesia, Ossola, M. Rosa, ecc.*

Nuovissima edizione (1888) notevolmente accresciuta di viaggi ai Laghi di Lucerna, Zurigo e Ginevra. Un elegante volume di oltre 400 pagine con molte vignette e carte topografiche. **Prezzo: L. 6.** Si vende presso Dumolard a Milano, presso Roux e Favale a Torino e presso tutti i principali librai.



---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### XX° Congresso degli Alpinisti Italiani

A BOLOGNA

15-20 settembre 1888.

La Direzione della Sezione Bolognese, in vista delle auguste nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta con la Principessa Letizia Bonaparte che si celebreranno in Torino l'11 settembre p. v., e dei festeggiamenti stabiliti per tale occasione, ha deliberato di differire il XX° Congresso (che era stato fissato per i giorni 8-13 settembre) ai giorni 15-20 settembre, mantenendone però inalterato il programma (V. " Rivista " di giugno).

Di ciò fu già data comunicazione a tutti i Soci con apposita circolare della Sezione stessa.

---

#### La Regina a Courmayeur.

Colle di Chécouri m. 1960, Monte della Saxe m. 2358,

Crammont m. 2738, Chalets dell'Arpvielle m. 2350,

Colle del Gigante m. 3365.

S. M. la Regina Margherita, arrivata il 2 agosto a Courmayeur, riprese tosto la consuetudine sua prediletta in quel soggiorno, delle frequenti gite ai monti circostanti.

Il 4 agosto, montata al Colle di Chécouri (m. 1960), che si apre fra la Tête d'Arpe e il M. Chétif, discendeva in Val Veni tornando per questa a Courmayeur.

Il giorno 7 faceva la salita del Monte della Saxe (m. 2358).

Il giorno 9 ascendeva il Crammont (m. 2737) dalla parte della valle della Thuille e ne scendeva per le scoscese roccie del versante di Courmayeur.

Il 13 agosto si portava ai chalets dell'Arpvielle m. 2350.

Ma ben presto si accingeva a più ardua impresa.

Il giorno 16 Sua Maestà, accompagnata da S. E. la marchesa Pes di Villamarina-Montereno dama d'onore, dalla principessa Pignatelli-Strongoli dama di Corte, dal conte Luigi Provana di Collegno gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, dal marchese Edmondo Santasilia mastro di cerimonie di S. M. il Re, dal cav. Filippi funzionario della R. Casa di servizio presso la Regina, recavasi a pernottare al Padiglione del M. Fréty (m. 2173) a 2 ore 1/2 da Courmayeur.

Alle 4 della mattina del 17 Sua Maestà col suo seguito partiva di là per il Colle del Gigante. Prima di arrivare alle cosiddette Porte, lasciava il mulo, proseguendo l'ascesa a piedi con passo fermo e sicuro,



sotto la direzione della guida Henry Serafino, che sempre accompagnò la M. S. e nella salita e nella discesa.

Il tempo, che alla partenza era piuttosto incerto, incominciava a migliorare; ma più tardi, verso le 8, ripigliò il vento del sud, e le sommità della catena del Monte Bianco andavano caricandosi di nebbie. Le guide comunicarono a S. M. i loro dubbi sulla probabilità di una buona giornata. Ma la Regina, spinta dal desiderio di riuscire, ad ogni raggio di sole che passava fra le nubi, osservava che il tempo accennava a rimettersi. Vane speranze. Quando la Regina alle 10 poneva il piede sul colle (m. 3365), salutata da Courmayeur con spari di cannone, incominciarono a soffiare la raffica e a cadere la neve, a quanto pare non senza soddisfazione di S. M. che mostrava di divertirsi cordialmente allo spettacolo nuovo per lei e non compreso nel programma.

Coll'inoltrarsi del giorno, la neve e il vento seguitarono con un crescendo tale da impedire la discesa a Courmayeur. La Regina, per nulla infastidita del contrattempo, restò anzi soddisfatta di provare anch'essa gl'incidenti della vita dell'alpinista, e particolarmente di vedersi costretta a passar la notte lassù, in quell'alto rifugio alpino, tra l'imperversare della bufera. E durante la lunga sosta forzata si mantenne sempre del massimo buon umore.

La mattina del 18 le guide, quantunque continuasse la tormenta, crederono opportuno di tornare al basso. Alle 10.20, ventiquattr'ore dopo l'arrivo al colle, incominciò la discesa, che Sua Maestà compì in modo veramente ammirevole, non ostante l'insistenza del vento che perseguitò la comitiva fin quasi alle Porte del Gigante, sollevando la neve di fresco caduta ed alta più di venti centimetri per un'ora e mezzo di cammino dalla sommità del colle. Le guide eran tutte stupite, ammirate della imperturbabilità e del valore della Regina, e dopo l'escursione entusiastiche eran le loro espressioni di plauso pel modo con cui Sua Maestà l'aveva tutta compiuta.

Alle 2 3/4 la comitiva, composta di 28 persone, era di ritorno al Padiglione del M. Fréty: ripartita alle 4, alle 5 1/2 discendeva al ponte di Entrèves, dove l'aspettavano le vetture. Poco dopo la Regina arrivava a Courmayeur, accolta da una calorosa e simpatica dimostrazione, sotto una fitta pioggia di fiori.

In nome di tutti i soci del Club, aggiungiamo i nostri agli applausi delle guide e ci associamo alla dimostrazione di Courmayeur.

Si innalzino evviva e si spargano fiori dove passa Margherita di Savoia, e dicano all'amatissima Sovrana, all'alpinista intrepida, all'ospite desideratissima dei nostri rifugi, i nostri devoti sentimenti di ammirazione di riconoscenza.

Acclamiamo al nome di Lei, che richiama in alto i nostri cuori, che col suo motto " *Sempre avanti, Savoia!* ", ci dà la più gradita traduzione del nostro " *Excelsior* "; di Lei, che volle porre il piede sulla sommità della grande catena delle Alpi, ed anche di lassù, dai gioghi del Monte Bianco, tra l'infuriar dei nemi, risplende di grazia e di valore, e coll'amore ai nostri monti insegna il culto a tutto ciò che è bello, grande e generoso!



### La Ferrovia Novara-Domodossola.

Mentre scrivo si stanno eseguendo le prove di resistenza dei ponti in ferro lungo il tronco Gravellona Toce - Domodossola della linea Novara-Domodossola, e, se nulla osta, l'8 settembre sarà il giorno dell'inaugurazione di questa linea, attesa da tanti anni.

Infatti non a molti sarà noto che circa venti anni or sono si era costituita una Società francese collo scopo di costruire la linea del Sempione e vie d'accesso, ed anzi alcuni lavori erano già stati eseguiti, come per esempio: un tratto di terrapieno presso Ornavasso ed un grandioso argine-linea tra Piedimulera e Domodossola, compresi non pochi ponticelli e cavalcavie, le teste di ponte sull'Ovesca a Villadossola ed il piazzale di manovra per la stazione di Domodossola.

La Società venne a fallire, l'impresa fu abbandonata, ed i lavori già eseguiti caddero in proprietà del Demanio.

Fu dopo l'approvazione della famosa legge ferroviaria che si pose mano alla costruzione del tratto Gozzano-Domodossola conosciuto ufficialmente sotto il nome di *Ferrovia d'accesso al Sempione*. La direzione dei lavori fu affidata all'egregio ingegnere O. Mugnaini.

Il tratto Novara-Gozzano era già in esercizio dalli 10 marzo 1864. Li 18 agosto 1884 fu aperto al pubblico il tronco Gozzano-Orta Miasino di 7 chm., ed alli 30 aprile 1887 il treno arrivò fino a Gravellona Toce (17 chm. da Orta Miasino). La linea non si arresterà certamente a Domodossola, perchè ritengo sicuro, nonostante l'opinione contraria di altri, che il traforo del Sempione sarà presto iniziato, con o senza i chiesti milioni del nostro Governo. Intanto però faccio notare che colla ferrovia sino a Domodossola si realizza una notevole economia di tempo, e tutti gli alpinisti ed ammiratori delle montagne verranno portati comodamente ai piedi dei colossi delle Alpi Lepontine, certamente i meno conosciuti. E difatti io vorrei domandare quanti sono gli alpinisti italiani che hanno salito le vette del Pizzo d'Antigine, del Cingino, del Latelhorn, del Pizzo Bottarello, dell'Andolla, del Weissmies, del Laquinhorn, del Rossbodenhorn, del M. Leone, del Terrarossa, del Rebbio, del Boccareccio, del Cervandone, della Punta d'Arbola, dell'Hohsandhorn, del Blinnenhorn, del Basodino e di tanti altri bei picchi; sono sicuro che la risposta sarebbe: ben pochi. Giacchè la ferrovia fino a Domodossola riesce di molto vantaggio a chi vuol internarsi nelle stupende vallate ossolane, per salire poi alle eccelse vette, io invito gli alpinisti a volere di quando in quando fare delle diversioni alle solite gite sui pizzi dei gruppi Monviso, Monte Bianco, Gran Paradiso, Monte Rosa, Disgrazia, Bernina, Ortler-Cevedale ed Adamello, recandosi a studiare anche la parete terminale di Valle Antrona, a salire le belle vette che circondano quei gioielli alpini che nomansi Alpe Veglia e Alpe Devero, a percorrere ed esplorare il gruppo dell'ampio ed italiano ghiacciaio di Hohsand.

Chi, come me, non tende a salire troppo in alto e vuole in pari tempo godere stupendi panorami circolari, sarà pienamente soddisfatto salendo alcuni monti Ossolani quali l'Eyehorn, il Pizzo delle Pecore, la Testa dei Rossi, il Pizzo Ragno, la Cima della Laurasca, il Gridone, il Cistella ed altri.



Ora darò qui alcuni cenni del percorso in ferrovia e dei paesi lungo la linea.

Da Novara a Domodossola corrono 90 chm. percorsi in circa 3 ore e mezzo dal treno ordinario. Da Novara (m. 149) a Gozzano (chm. 36) la linea è di vecchia costruzione, corre in pianura ed offre poco interesse, tranne che una bella veduta del M. Rosa e della Cima di Jazzi a Borgomanero. Lungo questo tratto vi sono le seguenti stazioni e fermate: chm. 4 *Bivio Vignale* (m. 159), linee per Oleggio-Luvino, Oleggio-Arona, per Varallo; chm. 9 *Caltignaga*; chm. 15 *Momo* (m. 213); chm. 21 fermata di *Suno*; chm. 24 *Cressa-Fontanetto* (m. 263); chm. 31 *Borgomanero* (m. 311), grosso comune di quasi 10,000 abitanti.

A *Gozzano* (m. 347) può scendere chi vuol fare la traversata del Lago d'Orta sul piroscalo. Qui mette capo un tronco ferroviario di proprietà privata diretto ad *Alzo*, sulla riva sinistra del Lago d'Orta, e serve pel trasporto dei massi di granito tratti dalle rinomate cave d'Alzo. Ad ogni treno si aggiunge però sempre una vettura pel servizio dei passeggeri.

Procedendo per la nuova linea, dopo Gozzano il paesaggio comincia ad essere più interessante; il treno descrive una gran curva, girando a ponente il borgo, e percorrendo un territorio ondulato e boscoso.

Fatta a chm. 38 la fermata di *Bolzano* (m. 361), il treno più avanti entra in lunga trincea, e, raggiunto il punto culminante (m. 371) di tutta la linea da Novara a Domodossola, ne esce presso a chm. 41, fermata di *Corconio* (m. 365). Qui presso s'apre la vista sul pittoresco *Cusio* o *Lago d'Orta*. Sulla riva opposta la biancheggiante e squarciata montagna c'indica il luogo delle cave di granito presso Alzo, sopra alle quali vedesi il santuario della *Madonna del Sasso* (m. 638).

A chm. 44 stazione di *Orta Miasino* (m. 359). Qui la vista del lago e della borgata di Orta è intercettata dal colle su cui estollesi il *Santuario* (m. 401). Il lago è a 69 metri sotto alla stazione. Da Miasino (m. 479) per *Armeno* (m. 523), pel *Rifugio di Cortan* (m. 1038) del C. A. I. (Sez. Verbano) e l'*Albergo Guglielmina* (m. 1426) salesi comodamente al celebre *Motterone* (m. 1491).

Lasciata la stazione di Orta Miasino, il lago riappare; dapprima è quel braccio o golfo che s'insinua fin dietro al Sacro Monte d'Orta, ma presto il lago si mostra in tutta la sua larghezza, che è di due chilometri. Sopra le boscoso montagne che stanno al di là del lago, spunta la corona terminale del Monte Rosa.

Il treno percorre il tratto più pittoresco della linea, la di cui costruzione fu molto difficile e costosa. Poco avanti il tracciato si avvicina siffattamente al lago (pur restando in alto) che in un certo punto (viadotto della *Sassina* o *Assassina*) lo si vede ben 40 metri disotto, quasi a piombo. Tornando poscia a scostarsi, osservasi il piano alluvionale del torrente *Pescione* su cui fa bella mostra il villaggio di *Pettenasco* (m. 301).

Qui il treno sorpassa il detto torrente mediante grandioso e stupendo viadotto curvilineo molto elevato e tutto in granito bianco.

A chm. 17, stazione di *Pettenasco* (m. 330). Si continua così a costeggiare in alto il lago scendendo però gradatamente. A chm. 53, stazione di *Omegna* (m. 303). Qui termina il Lago Cusio. Omegna è una bella borgata con illuminazione elettrica e con importanti stabilimenti.



È punto di partenza per un'escursione nella *Valle Strona*, dalla quale l'alpinista potrà salire le belle vette del *Capio* (m. 2171) e del *Capezone* (m. 2422), che offrono magnifici panorami.

Descrivendo una curva a nord-est d'Omegna, il convoglio valica su ponti il *Nigoglia*, emissario del Lago Cusio, ed il torrente *Strona*, proveniente dalla valle omonima e che riceve le acque del primo. Presto siamo a chm. 56, stazione di *Crusinello* (m. 269). Il tratto di vallata tra Omegna e Gravellona è rimarchevole per la sua importanza industriale. Presso Crusinello evvi la grandiosa cartiera Maffioletti che tiene in lavoro oltre 700 operai. Altri grandiosi stabilimenti sono a Gravellona.

Discendendo sensibilmente (le pendenze arrivano al 16,50 per mille), attraversando una lunga e profonda trincea e tenendosi sulla sinistra del torrente Strona, il treno va a fermarsi a chm. 60, stazione di *Gravellona-Toce* (m. 211).

Gravellona (m. 205) è una frazione del comune di *Casale Corte Cerro*, ma ha una certa importanza per le sue grandiose filature di cotone e per le strade che mettono all'Ossola ed al Lago Maggiore. Qui il torrente Strona getta le sue acque nel fiume Toce.

A Gravellona la ferrovia Novara-Domodossola fa il suo ingresso nella larga vallata dell'Ossola, percorsa dal fiume Toce, il quale, scorrendo placidamente in profondo letto, occupa uno spazio relativamente piccolo in confronto all'ampiezza del piano che costituisce il fondo della valle. In virtù di che non si hanno qui grandi estensioni coperte da ghiaie ed alluvioni, ed invece una rigogliosa vegetazione occupa lo spazio che corre tra i due margini della vallata. A Gravellona è imponente la vista della dirupatissima catena che s'innalza sulla sinistra del Toce, e che dal verdeggiante *M. Fayè* (m. 1352), a destra del quale spicca la bella vetta del *Pizzo Marone* (m. 2051), va elevandosi gradatamente verso nord-ovest colle ardite guglie del *Corte Lorenzo* (m. 1474), del *Pizzo Santi* (m. 1669), del *Torrione di Nibbio* (m. 1995), fino alla frastagliata e larga schiena del *Pizzo di Proman* (m. 2099), e che nel loro assieme sono conosciute col nome di *Corni di Nibbio*.

Partendo da Gravellona il treno discende sino ad un punto depresso (m. 204) per poi risalire con pendenza del 15 per mille, e senza alcunchè di notevole, a chm. 64, stazione di *Ornavasso* (m. 216).

Ornavasso è una bella borgata, capoluogo di mandamento, con 1800 abitanti, e giace sul cono di deiezione del torrente *Boden*, sulle due sponde del quale l'abitato si distende a ventaglio. A totale spesa del cav. Enrico Bianchetti (autore di una pregiata storia dell'Ossola inferiore) fu stabilito in Ornavasso un Osservatorio meteorologico e geodinamico. Nella valle del Boden si trovano vestigia di un dialetto tedesco, che un tempo si parlava ad Ornavasso (essendo una colonia vallesana), e che va a poco a poco scomparendo.

Da Ornavasso puossi in 6 ore per la valle del Boden ascendere l'*Eyenhorn* (m. 2132) e l'attiguo *M. Massone* (m. 2162), che offrono grandiosi panorami. Sull'Eyenhorn la Sezione di Verbano del C. A. I. intende presto costruire un Ricovero alpino.

Valicato su travata in ferro il torrente Boden, il treno ridiscende con declività del 15 per mille, continua per poco lungo la sponda destra



del Toce, poscia valica il fiume su imponentissimo ponte in ferro di quasi 500 metri di lunghezza, ad 8 campate; le fondazioni (fatte col sistema dei cassoni ad aria compressa) si spingono fino ad oltre 30 metri sotto il pelo d'acqua. La costruzione della ferrovia dopo Ornavasso ha costato somme rilevanti; i magnifici ponti in ferro ed i viadotti si seguono innumerevoli. Ripresa una lieve ascesa, a chm. 68 si incontra la stazione di *Cuzzago* (m. 211). Il villaggio di Cuzzago trovasi sparso ai piedi delle colossali pareti del Pizzo di Proman. Un buon rampicatore potrà fare l'ascensione dell'ardito *Torrione di Nibbio* (m. 1995), impresa non facile.

Lasciata la stazione di Cuzzago, la linea segue davvicino il percorso della strada nazionale del Sempione. Valicato su ponte in ferro il torrente *Crotto* (bella cascata a destra, al suo sbocco sul piano della valle), si arriva a chm. 72, stazione di *Premosello* (m. 221). Il villaggio è pulito e adorno di molte belle case e ville. Pittorresco vallone scende a nord con elegante cascata, alla quale sovrasta antico ponticello a schiena d'asino. Da Premosello per il *Passo della Colma* (m. 1733) si potrà tentare l'ardua salita alla dirupata e frastagliata schiena del *Pizzo di Proman* (m. 2099), che offre ampia veduta.

Un tratto relativamente breve di ferrovia (meno di 3 chm.) divide Premosello dalla successiva stazione di *Vogogna* (m. 220), chm. 75.

Vogogna è una bella, grande e rimarchevole borgata, un tempo ben fortificata. Ha pittoresco castello ed in alto le rovine della *Rocca* (m. 350). Presso il ponte sul Toce detto *della Masone* (m. 226) si vede un'iscrizione romana scolpita nella roccia. Essa si riferisce alla costruzione o restauro di una strada nell'anno 169 d. C.

Poco dopo aver lasciato Vogogna, si torna a valicare il Toce su d'un altro magnifico ponte in ferro seguito da lungo viadotto. A destra del treno si apre uno stupendo panorama nella direzione di Domodossola. Le lontane pendici si vedono coperte da migliaia d'abitazioni dominate dall'altissimo e snello campanile di Montecrestese; un poco più ad ovest, il Calvario sopra Domodossola e le sparse case di Calice. Fra i monti spiccano superbi: il *M. Giove* (m. 3010) in Val Formazza, il *Cistella* (m. 2881), il triangolare *Pizzo d'Albione* (m. 2430) e l'ampia schiena della *Cima del Larie* (m. 2145). Più vicino fa bella mostra l'elegante ed aguzza vetta del *Moncucco* (m. 1901) sopra Villadossola, tutto verdeggiante.

Salita una declività del 10 per mille, a cui segue un tratto orizzontale, il convoglio fermasi a chm. 76, fermata di *Rumianca* e *Pieve Vergonte* (m. 226).

*Pieve Vergonte* (m. 230), attualmente frazione di Rumianca, era prima del 1250, sotto il nome di Vergonte, la capitale dell'Ossola inferiore. In quell'epoca una straordinaria alluvione del torrente Marrazza la distrusse. Da Rumianca si può passare in Val Strona mediante i valichi chiamati: *Colle del Pianello* (m. 1755), *Bocchetta del Ventolaro* (m. 1766), *Colle di Ravinella* (m. 1761) e *Colle d'Issola* (m. 2030). Bella veduta godesi dalla vetta del *Pizzo Camino* (m. 2152), 5 ore da Rumianca.

Trecentocinquanta metri in là della fermata di Rumianca la linea ferroviaria, tenendosi sulla riva destra dell'Anza, ascende un tratto



declive il 16 per mille e lungo 1 chm. 174. Eseguita una stretta curva, il treno va ad imboccare il bel ponte in ferro sull'Anza (lungo circa 100 metri), avendo in vista a sinistra il bel paese di Piedimulera e l'ingresso alla Valle Anzasca. Sorpassata con cavalcavia la rotabile Vogogna-Piedimulera poco dopo giunge a chm. 78, stazione di *Piedimulera* (m. 247).

Qui devono scendere coloro che intendono visitare la detta Valle Anzasca per ire a *Macugnaga*, ai piedi del superbo *Monte Rosa*. Non credo necessario spendere parola intorno a questa valle, solo dirò che molto vantaggio ritrarrà Macugnaga dalla venuta della vaporiera a Piedimulera, tanto più che si discorre di prolungare la rotabile della valle da Ceppomorelli sino a Macugnaga.

Piedimulera è un pittoresco paese assiso sulla riva sinistra dell'Anza. Bel ponte in vivo sull'Anza su cui passa la strada per Pieve Vergonte, Rumianca, ecc., e per andare alle grandiose officine nelle quali si macina il quarzo aurifero delle miniere di *Val Toppa* per trarne il prezioso metallo. Belle e facili ascensioni alla *Testa del Frate* (m. 1259) ed al *Pizzo Castello* (m. 1611) o *Mazzarocco*.

A Piedimulera fa seguito un tratto in lieve discesa per metri 400, indi rapida (15 0/00) per oltre 1100 metri. Passata a livello la strada nazionale si prosegue in piano per tosto arrivare a chm. 80, fermata di *Pallanzeno* (m. 229). Da questo punto in avanti la linea mantienisi parallela alla strada nazionale per circa 1500 m., ma va elevandosi su grandioso argine o terrapieno innalzato ed ampliato sul vecchio argine costruito dalla fallita Società francese; 680 metri dopo la fermata, incomincia una salita del 15 0/00 lunga più di 1400 metri, che obbliga il convoglio a tenere una piccola velocità. Raddolcito il declivio ecco presto a chm. 83 la stazione di *Villa d'Ossola* (m. 251).

Villa d'Ossola è un grosso villaggio pittorescamente disposto sulle rive del torrente *Ovesca*, che viene dalla valle Antrona, della quale vedesi l'entrata. Grandioso stabilimento siderurgico della ditta P. M. Ceretti.

Per l'alpinista la Valle Antrona è un bellissimo campo d'escursioni finora quasi inesplorato. Il tratto della catena delle Alpi Lepontine tra il *Pizzo d'Antigine* (m. 3190) ed il *Pizzo d'Andolla* (m. 3657), che forma la parete terminale della valle Antrona, elevasi in molte punte tutte superiori ai 3100 metri e che finora dal lato italiano non furono ancora scalate e studiate. Ottimo punto per stabilire il quartiere generale è l'Albergo Raffini a *S. Pietro di Schieranco* (m. 652), un'ora circa prima del villaggio d'*Antronapiana* (m. 902).

Poco dopo aver lasciato la stazione di Villa il convoglio passa su ponte in ferro di 40 metri il torrente Ovesca, indi scende con pendenza del 12.60 0/00 un tratto lungo m. 1250 e attraversa a livello la strada nazionale. Descritta una curva, continua su lungo rettilineo tra la strada nazionale ed il piede del Moncucco.

Alla discesa testè citata fa seguito un percorso di metri 2200 quasi piano, indi ha principio l'ultima salita, abbastanza sentita, per metri 700 col 12.90 0/00, per metri 670 col 12.20 0/00. Quasi in faccia alla chiesuola di S. Quirico (che vedesi a sinistra) la pendenza raggiunge il 16 0/00 su di una lunghezza di 590 metri, durante il percorso dei quali il treno, descrivendo l'ultima curva, si getta a ridosso del *Colle di Mat-*



*tarella*, attraversa a livello per l'ultima volta la strada nazionale ed entra in vista di Domodossola. Presso il seguente passaggio a livello della provinciale di Valle Vigizzo cessa la forte pendenza e pochi metri dopo comincia il tratto orizzontale (un 1/2 chm.) occupato dai vari binari di servizio per la stazione di Domodossola, posta a chilometri 89.225 (90 sull'Orario) da Novara e colla soglia a m. 271.002 sul mare.

In Domodossola non mancano confortevoli alberghi, ed il viaggiatore troverà vetture per qualunque direzione. Nel piano di Domodossola sboccano 5 valli: Bognanco, Divedro, Antigorio, Isorno e Vigizzo, tutte percorse, tranne la minore Valle Isorno, da ottime vie rotabili che fanno capo ad ottime stazioni alpine, che si chiamano: Bognanco dentro, Varzo, Iselle, Sempione, Crodo, Baceno, Premia, Santa Maria Maggiore, ecc. Da Varzo si accede poi all'*Alpe Veglia* (m. 1753), stupenda località con albergo alpino nel centro di un verdeggiante bacino circondato dalle pareti del M. Leone, del Rebbio, della Mottiscia, ecc. Da Baceno ascendesi all'*Alpe Devero* (m. 1640), magnifico ripiano ingemmato da laghetti e pittoresche cascate ed ai piedi degli aspri pizzi di Cornera, del Cervandone, della Rossa. Un punto alpino di grandissima importanza è poi l'Albergo della Cascata del Toce in Val Formazza, perchè da esso si può muovere all'assalto delle stupende vette dell'Ofenhorn o Punta di Arbola, dell'Hohsandhorn, del Blinnenhorn e del Basodino.

La Val Vigizzo è tra le vallate Ossolane quella che ha monti meno elevati, ma è ricca di una bellezza particolare, di una grazia incantevole che seduce singolarmente un alpinista di media levatura (veggasi l'articolo stampato nella "Rivista Mensile del C. A. I.", 1888, n. 4, pag. 97).

Anche partendo da Domodossola si possono effettuare numerosissime escursioni facili e difficili su montagne che offrono vastissimi panorami, per lo più rallegrati dalla vista dei colossi delle Alpi Lepontine, dei laghi lombardi e della pianura.

La città stessa di Domodossola non è priva di qualche attrattiva, e chiunque qui venga rimarcherà che vi sono alcune belle contrade, ombrosi viali, una stazione monumentale, un grandioso Collegio (scuole Ginnasiali, Tecniche e Liceali pareggiate), un maestoso Palazzo Governativo, una bella casa comunale, un ricco Museo di storia naturale, un Palazzo Silva con raccolta d'oggetti d'arte ed antichità, un'ampia chiesa Collegiata (esternamente incompiuta) con un grandioso organo (attualmente in corso di riforma e ricostruzione), una Piazza del Mercato con antichi portici di bei stili architettonici, una Sezione del C. A. I. (la sesta per ordine di fondazione) che va però sgraziatamente deperendo per scarsezza d'elemento attivo, un Comizio agrario, un Circolo Ossolano, una Biblioteca, una Scuola d'intaglio, una Scuola di lingue, ecc., ecc.

In occasione poi della venuta della vaporiera, apportatrice di progresso e civiltà, l'autore di queste linee in compagnia dell'egregio collega Ossolano signor capitano G. G. Bazetta ha pensato di dare alla luce una ben dettagliata "Guida storico-descrittivo-itineraria dell'Ossola ed adiacenze", già annunciata sulla copertina del numero scorso della "Rivista". Gli autori sperano ch'essa riuscirà una buona scorta agli



alpinisti e turisti che si decideranno a fare una visita alle vallate Ossolane ed alle Alpi Lepontine.

Sebbene siamo un poco inoltrati verso l'autunno, la stagione non è ancora perduta; dopo le intemperie prolungate di giugno e luglio, forse in settembre il tempo sarà ancora favorevole alle gite. Animo dunque, munitevi degli arnesi alpini: a Novara il treno vi aspetta. Esso vi transporterà fra i monti, vi farà godere vedute pittoresche, e, percorrendo una linea serpeggiante ai piedi delle Prealpi, senza mai sottopassare galleria alcuna, arriverete in brev'ora alla capitale dell'Ossola, dove potrete cominciare a muovere le gambe in quella direzione che meglio vi aggradirà.

Domodossola, 21 agosto 1888.

Prof. Edmondo BRUSONI (Sezione di Milano).

### Al Monviso m. 3843

#### nel XXV° Anniversario del Club Alpino Italiano.

Il 12 agosto 1863 Quintino Sella primo fra gli italiani saliva alla vetta del Monviso, ed a tale ascensione, come è a tutti noto, seguiva la istituzione del Club Alpino Italiano; onde nella storia del nostro Club siffatta data è fra le più notevoli, come è sovra ogni altra impresa alpinistica a ricordarsi quella prima ascensione, ispiratrice della creazione di un sodalizio che ha subito preso posto fra le più utili, attive e benefiche associazioni del nostro paese.

A ricordare il venticinquesimo anniversario della fondazione del Club Alpino ebbero luogo in epoca propizia i festeggiamenti sui quali la " Rivista Alpina " già diede ampi ragguagli, ma mi è parso conveniente ed opportuno che un pensiero di gratitudine, una parola di compianto e di affettuoso ricordo di alpinisti italiani per Quintino Sella s'alzasse dalla vetta del Monviso in quei giorni appunto in cui 25 anni or sono Egli ne superava gli aspri gioghi, e ne traeva argomento per la fondazione del Club Alpino.

Fattane parola al mio carissimo cognato Luigi Simondetti, socio della Sezione di Torino, costante mio compagno nelle ascensioni compiute negli scorsi anni nei gruppi del Monte Rosa e del Monte Bianco, e trovata in lui piena conformità di sentimenti, decidemmo di salire sul Monviso nei giorni 12 e 13 agosto.

A noi volenteroso si aggiunse il comune amico Enrico Liautaud, socio della Sezione di Varallo, distintissimo dilettante di fotografia, noto per gli stupendi gruppi eseguiti durante le escursioni del Congresso di Varallo, e per molte vedute di montagna.

Giunti a Crissolo il mattino del 12 agosto, grazie alle cortesi premure del signor cav. G. B. Araldo e del signor Pilatone potemmo subito avere a nostra disposizione la guida Perotti Francesco di Giovanni, nonchè i portatori necessari; e fatte le occorrenti provviste, alle 2 pom. partimmo pel Ricovero di Sacripante.

Percorso il vallone di Prato Fiorito e superate le Balze di Cesare, ci apparve improvvisamente in tutta la sua maestà, sprigionandosi dalle



nubi, la colossale piramide del Viso, che, col deserto vallone in cui giacciono il Lago Grande ed il laghetto delle Sagnette, forma indubbiamente uno dei più caratteristici ed imponenti quadri alpini che si possano ammirare.

Valicato il faticoso Passo delle Sagnette, alle 8 p. giungevamo al Rifugio Quintino Sella alla Fontana di Sacripante, ove ogni cosa trovammo in perfetto ordine.

Nessun'altra comitiva ci aveva preceduti nè ci seguì in quella sera, onde potemmo a tutto nostro agio apprestarci un po' di cena e riposare poscia nella piccola cameretta a ciò destinata. La temperatura esterna era così mite, e tale all'interno il calore prodotto dalla stufa, che nella notte dovemmo far aprire la finestra per respirare.

A parte questo piccolo inconveniente derivante dall'angustia del dormitorio, trovammo ottimamente costruito e bene arredato il ricovero, il quale si potrà col tempo ampliare, affinchè vi trovino alloggio le numerose comitive che salgono al Viso. Noto infatti di passaggio che la sera successiva al nostro pernottamento al Rifugio erano colà giunte da diverse parti ben 29 persone fra viaggiatori, guide e portatori, e non so proprio come avranno potuto trovarvi tutti nella notte un posto qualsiasi.

La dimane si voleva partire per tempissimo, ma la nostra guida era rimasta addormentata; destatomi alle 4 circa, diedi la sveglia ai compagni; per altro la colazione ed i soliti preparativi richiesero circa un'ora, sicchè soltanto alle 5.20 ant. potemmo metterci in marcia. Ci proponemmo quindi di guadagnar per istrada il tempo perduto, e così fu.

Mio cognato ed io, abituati già alla scalata di rocce per le precedenti ascensioni al Jägerpass (Gruppo del Monte Rosa) ed al Monte Bianco dalla Capanna Sella, non davamo posa alla guida.

L'amico Liautaud, che per la prima volta compiva una simile ascensione, si dimostrò sicuro ed agile quanto un provetto alpinista. Così inerpicandoci da una roccia all'altra, sebbene obbligati a frequenti soste per la traversata di numerosi ripidissimi canali in cui appariva il vivo ghiaccio che ci obbligava ad incidervi molti gradini, poco prima delle 10 ant. eravamo alla vetta, non senza esserci soffermati 40 minuti circa per la colazione, reclamata dal nostro appetito e più ancora da quello dei portatori.

Possiamo quindi dire che la nostra ascensione durò meno di quattro ore, non compresa l'anzidetta fermata.

La giornata era splendidissima, taceva affatto il vento, e l'aere purissimo ci consentiva di ammirare in tutta la sua estensione l'immenso panorama che da quella vetta si scopre.

Rinuncio a qualunque descrizione, la quale non potrebbe che essere affatto insufficiente; dirò solo che la parte più attraente del panorama è senza dubbio l'immensa corona di punte e di ghiacciai che si presentano dal lontano Rosa al Monte Bianco, sino alle vicine Alpi del Delfinato. Ci fermammo tre ore sulla vetta, mai sazi dell'incantevole spettacolo.

Non occorre dire che il primo nostro pensiero fu dedicato a Quintino Sella, a ricordare le benemerenzze e le virtù che ne conserveranno indelebile e sempre rimpianta la memoria in quanti ne hanno potuto



apprezzare l'opera eminentemente patriottica, l'amore intenso del bene, della scienza e di tutto quanto può contribuire al lustro od al vantaggio del nostro paese, per cui Egli dimostrò di nutrire l'affetto più profondo e più sincero.

E, poichè l'argomento me ne porge occasione, mi permetto d'accennare un'idea. Non sarebbe bene che sulla vetta del Monviso, come si trova una lapide marmorea, non ricordo da chi portata, recante le sembianze di Garibaldi, così si collocasse convenientemente una di quelle tavole in bronzo coll'effigie di Quintino Sella, state distribuite dalla Sede Centrale del nostro Club a tutte le Sezioni? Emetto tale idea colla speranza che possa essere da altri condivisa e presa da chi spetta in considerazione.

Propinammo poscia al Club Alpino Italiano, facendo i più caldi voti pel suo prospero avvenire e costante incremento.

Liautaud si accinse quindi a fotografare la catena di montagne dal Rosa alle Alpi del Delfinato, ed io intanto faceva un po' di lezione di nomenclatura delle vette, che così nitidamente si scorgevano, alla guida ed ai portatori, i quali, lo dirò molto sommessamente che non mi sentano, non sapevano distinguere il Rosa dal Monte Bianco! E si che non si trattava della loro prima ascensione al Monviso!

Potrà adunque essere oggetto di cura per parte della Sezione di Torino il dare impulso all'istruzione geografica delle guide, nonchè dei portatori i quali aspirino a diventar guide, e certamente i panorami ed i rilievi, che si potessero mettere a loro disposizione nei più importanti centri alpini, gioverebbero molto allo scopo.

Alcuni altri desideri dovrei esprimere a proposito delle guide e dei portatori di Crissolo, ma per non dilungarmi troppo mi riservo di manifestarli all'amico mio A. E. Martelli, Presidente della Sezione di Torino, il quale so animato dal proposito di agevolare sotto ogni riguardo le gite degli alpinisti nella stupenda valle del Po ed in quelle circostanti, non che le ascensioni del gruppo del Viso, così degno di essere visitato.

Non vorrei per altro che le mie parole potessero lasciar qualche dubbio sulla capacità e sulle altre qualità di coloro che ci accompagnarono al Viso, dovendo anzi dichiarare che la condotta della guida sopra nominata, come quella dei portatori Giorgio Chiri, Francesco Gili e Perotti Francesco di Giovanni, fu pienamente corretta e lodevole.

Ritornando alla mia narrazione non mi resta altro a soggiungere se non che la discesa si effettuò rapidamente e senza alcun incidente.

A Sacripante si fece una breve fermata, di cui Liautaud approfittò per eseguire la fotografia del Ricovero e di tutti i presenti, essendo poco prima giunta una carovana di alpinisti che si proponevano di fare l'ascensione del Monviso nel giorno seguente.

Altra numerosa comitiva incontrammo lungo il canalone del Passo delle Sagnette che percorremmo precipitosamente.

Costeggiato il Lago Grande di Viso, discendemmo le Balze di Cesare ed ai loro piedi sopraggiunse la notte. Muniti di lanterna, potemmo proseguire la nostra via sino a Crissolo, ove giungemmo felicemente alle 11 pomeridiane.

Non voglio finire questa mia relazione senza tributare, anche a nome



de' miei compagni, i più vivi ringraziamenti all'ottimo cav. G. B. Araldo ed alla sua gentile famiglia per le tante cortesie usateci. Non mi estendo in proposito poichè tutti gli alpinisti che hanno la ventura di conoscere il cav. Araldo, ben sanno come egli e la sua famiglia siano larghi dell'ospitalità la più preziosa e la più gradita, quella cioè che si dimostra, com'è, veramente dettata dal cuore.

Avv. Paolo PALESTRINO (Sezione di Torino).

## CRONACA ALPINA

### GITE E ASCENSIONI

**Ascensioni senza guide.** — GRUPPO DEL PELVO (Val Dora). — 10 luglio. *Punta dei Tre Merli* m. 3247, sul contrafforte fra il vallone dell'Argentiera e quello di Thures. — Prima ascensione, compiuta dai soci avv. Giuseppe Corrà, Cesare Fiorio e prof. Carlo Ratti (Sezione di Torino).

Stesso giorno. *Punta Marin* m. 3202, sullo stesso contrafforte. Prima ascensione, compiuta da Fiorio solo.

GRUPPO DELLE AIGUILLES D'ARVES. — 20 agosto. *Aiguille Septentrionale* m. 3400 e *Aiguille Centrale* m. 3509. — Ascensioni compiute da Corrà, Fiorio, Ratti e Rey Guido (pure socio della Sez. Torino).

BACINO DI BARDONNECCHIA. — 23 agosto. *Cima della Gran Somma* m. 3100 c<sup>a</sup>, al punto di distacco dalla catena di confine del contrafforte fra valle Stretta e valle della Rho. — Prima ascensione, compiuta da Corrà, Ratti e Fiorio.

Stesso giorno. *Cima della Gran Bagna* m. 3070, alla testa della valle della Rho. — Prima ascensione, compiuta dagli stessi.

Stesso giorno. *Colle Gran Bagna* m. 3000 c<sup>a</sup>, fra le cime della Gran Bagna e della Gran Somma, comunicazione fra le valli della Rho e della Comba della Grande Montagne (Savoia). — Prima traversata, compiuta dagli stessi, con discesa a Bardonnecchia.

**Monviso** m. 3843. — Il giorno 6 agosto il socio Alessandro Sciorelli della Sezione di Torino e l'avv. L. M. Giriodi di Roma, dopo aver visitato la Balma del Rio Martino sopra Crissolo, si portavano per il Colle delle Sagnette a pernottare al Rifugio Q. Sella alla Fontana di Sacripante. Erano con loro le guide Claudio e Francesco Perotti di Crissolo. La mattina del 7 alle 5 lasciavano il rifugio e alle 11 toccavano, primi in quest'anno, la punta orientale del Monviso. Grande era tuttora la quantità della neve che rese necessario tagliare molti gradini. Dalla sommità, dove si fermarono 1 ora 1½, panorama splendido tutt'all'intorno; ed ampia vista, verso sud-ovest, godettero pure nella discesa, sino alle 6, ora in cui, di ritorno, lasciarono il rifugio, calando per il Colle delle Sagnette e il Colle dei Viso al Piano del Re.

**Punta Boucier** m. 2998 e **M. Granero** m. 3170. — Il giorno 22 luglio u. s. alle 5 1¼ ant. con gli amici Camillo Gibelli e Giuseppe Lamno, socio della Sezione di Torino, partimmo, accompagnati dalla guida



Pontet Stefano di Bobbio, dalle grangie di Crozena diretti al Bric o Punta Boucier, ove giungemmo alle 9  $\frac{3}{4}$  ant. percorrendo la stessa strada già tenuta da alcuni soci della Sezione di Torino nel giugno 1886 (1). Lo stesso giorno andammo a pernottare al Pra, attraversando il vallone d'Urina.

Partimmo il giorno seguente alle 4  $\frac{1}{2}$  ant. diretti al M. Granero. Si giunse alle 9  $\frac{1}{2}$  ant. al Colle di Seylières; di qui percorrendo il crestone di frontiera, che divide l'alta valle del Pellice dal Vallon de Viso, ci portammo a quello che collega la vetta del M. Granero al Colle di Traversette. Il versante del Granero prospiciente la cresta di frontiera da noi percorsa è ripidissimo. La guida Pontet non era mai salita alla vetta nè aveva avuto indicazioni utili: ci fu quindi necessario studiarci la strada da questo versante, che per noi presentava la via più naturale e la più breve. Scegliemmo un dirupato canalone sottostante alla cresta che dalla punta scende al Colle di Traversette, e per esso raggiungemmo la vetta all'1 p. Non sappiamo se sia mai stata tenuta questa via per il M. Granero e siamo persuasi che no dalle relazioni date. Il Pontet si mostrò buon conoscitore della montagna e fornito di ottime qualità per formare una buona guida. Scendemmo per un altro canalone dello stesso versante ai sottostanti nevai e per questi si giunse al laghetto Adret del Laus. Fummo di ritorno a Pra verso le 6  $\frac{1}{2}$  pom.

Ercole RIDONI (Sez. di Torino.)

**Al Rutor.** — VII<sup>a</sup> Escursione sociale della Sezione di Torino. *Valle d'Aosta, la Thuille, Rifugio del Rutor, Testa del Rutor 3486 m., Valgrisanche, Colle della Finestra 2847 m., Rhêmes Notre Dame, Colle Rossetto 3024 m., Colle del Nivolè 2641 m., Valle dell'Orco.*

Partimmo da Torino la sera di sabato 11 agosto per andare a pernottare ad Aosta; all'indomani proseguimmo in vettura per Pré-St.-Didier e la Thuille, ove arrivammo a mezzogiorno. Ivi ci attendeva il Presidente della Sezione di Torino cav. Martelli, che ci aveva preceduto con alcuni colleghi, e la comitiva, che risultò composta dei sigg. Alessandro Sciorelli, cav. Giacinto Franchi-Verney, Cipriano Diverio, Arturo Hirschberg, Gioberti Luzzati, Alberto Barrera, barone Luigi Boggio e ing. Alberto Girola, soci tutti della Sezione di Torino, si incamminava verso l'1  $\frac{1}{2}$  pom., con a capo il suo Presidente, per il vallone del Rutor. Si visitarono le grandiose e stupende cascate, e verso le 6 pom. si arrivava al rifugio. Poco dopo giungevano pure da Courmayeur l'avv. Francesco Gonella e l'avv. Augusto Darbelley, Presidente della Sezione di Aosta, ed in quella capanna, un po' angusta per ricoverarci tutti, trovammo modo di allogarci, se non molto comodamente, almeno senza disagio.

All'indomani mattina alle 4  $\frac{1}{2}$  si era già in marcia, ed alle 7  $\frac{1}{2}$  si raggiungeva il Colle; dopo una piccola refezione si guadagnava la Testa del Rutor verso le 8  $\frac{3}{4}$ , e lassù radunati, ammirando lo splendido panorama, che in quel mattino si presentava in tutta la sua vastità senza essere menomamente offuscato da nebbie e da nubi, si salutava un'altra carovana, che da Valgrisanche saliva pure quell'altura.

Scesi nuovamente al colle e lasciati i colleghi Gonella e Darbelley che ritornavano al rifugio, si proseguiva la traversata a Valgrisanche, e per il Lago Morion e l'alpe Vieille si perveniva a Fornet verso le 3 pom. In questa borgata trovammo ristoro ed alloggio discreto nel-

(1) Vedi « Rivista » 1886, pag. 206.



l'albergo tenuto da Pietro Bois, guardacaccia di S. M., e, grazie ancora all'ospitalità del cappellano locale, che oltre ai quattro letti dell'albergo ne favorì altri due, abbiamo potuto pernottare abbastanza bene.

Alle 3  $\frac{3}{4}$  dell'indomani si partiva per il Colle della Finestra e passando per l'alpe Nouva e l'alpe Epée alle 7 si raggiungeva il colle, ed in due ore si scendeva al paese di Rhêmes Notre Dame, dove si arrivò verso le 10.

Alle 12  $\frac{3}{4}$ , dopo esserci rifocillati ed essere stati gentilmente accolti dal curato locale D. Fosson, si risaliva la valle di Rhêmes, e, voltando quindi per il vallone del Gran Vaudala, si perveniva in 5 ore al Colle Rossetto; si ridiscendeva verso i laghi Canavay ed il Lago Rossetto, e per la più breve giungevasi al Colle del Nivelè verso le 7  $\frac{1}{2}$  pom.

A questo punto, dato fine alle provviste, verso le 8  $\frac{1}{2}$  scendevamo nella valle dell'Orco ed allegramente al chiaror della luna passando per l'alpe Bestalone raggiungevamo le tenebre nel fondo della vallata. Fortuna volle che il socio Barrera aveva pensato di portare seco due delle sue lanterne tascabili (oramai a tutti note), perchè in quell'oscurità sarebbe stato disagevole il camminare: coll'aiuto di queste, la strada riesciva perfettamente rischiarata a tutta la comitiva che comodamente, potè giungere verso le 12  $\frac{3}{4}$  all'Albergo della Levanna in Ceresole.

Dopo esserci ben riposati e fatto sosta in questo bel paese fin all'1  $\frac{1}{2}$  pom. del 15, si scendeva a Noasca ed in vettura a Cuornè, donde nella sera stessa si giungeva a Torino verso le 10. *ag.*

*Testa del Rutor* m. 3486. — Il giorno 10 agosto i soci avv. Angelo Boschi e Giuseppe Lanino (Torino) col signor Ferdinando Clerc, accompagnati dalla guida Henry Serafino e dal portatore Croux Giuseppe, dal Rifugio del Rutor (m. 2460) salirono la Tête du Rutor e scesero a Livrogne per la valle di Valgrisanche.

**Da Courmayeur.** — Un amico che trovasi in codesta stazione alpina, al quale avevamo chiesto notizie del movimento alpinistico su quei monti, ci risponde in data 26 agosto: "Ascensioni quest'anno tutte mancate, piccole gite insignificanti; tempo pessimo, montagna cattiva, campagna fallita. „

**Da Zermatt.** — Scrivono alla "Oest. Alpen-Zeitung", che, sino alla metà d'agosto, sui monti di Zermatt le condizioni della neve erano sempre al massimo sfavorevoli. Il Cervino fino al 14 agosto era stato asceso soltanto due volte e con grandi difficoltà. Altre cime, come per esempio la Dent-Blanche, non erano ancor stati salite.

**Nelle Prealpi Biellesi.** — Il socio cav. avv. Paolo Palestrino (Sezione Torino) ci scrive dal Santuario di Graglia (m. 812):

"Il giorno 21 agosto ho salito il *Colma di Mombarone* (m. 2372) che sta fra Andrate e questo Santuario. È una gita facile e molto raccomandabile per l'immensità e varietà del panorama che si gode dalla vetta. Era con me una mia cugina, la signorina Carlotta Simondetti, diciottenne, che diede prova delle migliori attitudini per l'alpinismo. Si impiegarono nella salita sole 4 ore (si calcolano necessarie 5 ore almeno) con soli 15 minuti di riposo.

"Il giorno 24 ho fatto la salita del Mucrone (m. 2337) partendo alle 3  $\frac{1}{2}$  del mattino direttamente da questo Santuario in compagnia di mia moglie Luisa, della signorina Simondetti e di mio figlio Carlo di anni 9 e del signor Gaudenzio Mongini; erano pure della comitiva mio cugino Carlo Pomba, studente in legge, ed il pittore Chicco, partiti questi due ultimi da Pollone, coi quali ci demmo convegno alla cap-



PELLA di San Grato sopra Sordevolo. Nella salita delle ripide roccie che costituiscono la piramide tozza del Mucrone, ove si trovano alcuni passi alquanto scabrosi, tutta la comitiva procedette benissimo compreso il mio Carlo, che per la prima volta compieva un'ascensione alpinistica. La nebbia ci tolse ogni vista dalla vetta e quindi qualsiasi compenso alle nostre fatiche. Dalla vetta discendemmo all'Ospizio d'Oropa, donde in vettura per Pollone e Sordevolo ritornammo a questo Santuario soddisfattissimi „

**Gruppo Ortler Cevedale.** — *Königsspitze* m. 3860. — Questa cima è stata di recente salita tre volte da soci della Sezione di Milano, da Val Cedeh per il canalone occidentale con discesa per la cresta orientale e il Königsjoch: il 21 luglio dall'avv. Cavaleri juniore colle guide Confortola e Pietrogiovanna, il 26 luglio dal signor Antonio Cederna col Confortola, il 2 agosto dai signori Giacomo Binaghi ed Enrico Ghisi con Bonetti, Pietrogiovanna e Compagnoni Battista.

*Trezero* m. 3602. — Questa vetta fu ascesa il 25 luglio dalla signora Costanza Pizzamiglio-Rossi e dal signor Alfonso Deluchi colla guida Compagnoni Battista.

Lo stesso giorno dalla signorina Isabella Bergomi e dall'avvocato G. Cavaleri colla guida Pietrogiovanna.

*Cevedale* m. 3778. — Il giorno 4 agosto salirono sul Cevedale la signora Adelina Zoncada-Negri, la signorina Isabella Bergomi e i signori E. Albertario ed avv. G. Cavaleri colle guide Pietrogiovanna e Cola: è la prima ascensione di signore italiane sul Cedeval.

*M. Sobretta* m. 3296. — Ci scrivono da Santa Caterina Valfurva: " Il giorno 9 agosto da questo Stabilimento di Santa Caterina salivano il Sobretta la signora Angelina Uboldi (Sezione Milano) e la signorina Lucia Rospini, rispondendo con uno slancio veramente alpinistico alla premurosa gentilezza del socio E. Albertario, che le accompagnò in questa loro ascensione, unitamente al socio F. Uboldi e alle guide Confortola e Pietrogiovanna. Giornata splendida. S'impiegarono nella salita poco più di 4 ore, benchè la neve abbondante e gelata obbligasse a tagliare parecchi gradini. „

*Trezero* m. 3602, *Königsspitze* m. 3860, *Suldenspitze* m. 3387, *Cevedale* m. 3778. — Da una lettera della guida Pietro Compagnoni da S. Caterina:

" Il giorno 20 agosto accompagnai il signor Edoardo Banda (della Sezione Milano) al Trezero dal lato occidentale.

" Alle 5 pom. dello stesso giorno ci recammo alla Capanna Cedeh, da dove, il giorno 21, in meno di 3 ore di marcia effettiva ci portammo sulla *Königsspitze*. Di là in 2 ore circa discendemmo e rimontammo alla *Suldenspitze*. Si lasciò questa cima alle 11 ant., e in 1 ora 1/2 di marcia effettiva raggiungemmo la vetta del Cevedale. Di là tornammo per il Passo Cevedale alla Capanna Cedeh, indi a S. Caterina, dove si arrivò alle 5 3/4 p. „

**Nel gruppo dell'Adamello.** — Il 26 luglio u. s. in compagnia dei signori Giovanni Filippini, Bortolo Schermini pittore e Antonio Bonalda mi portai direttamente a Cedegolo in Valle Camonica e di là a piedi a Saviore, dove arrivammo alle 10 di sera. Il mattino dopo, colla brava ed onesta guida Boldini Francesco di Saviore, ci avviammo alla volta del Rifugio di Salarno, e lungo la salita per valle di Brate potemmo osservare le continue rovine cagionate dalle valanghe per le migliaia di abeti infranti e gettati a terra e per gli enormi macigni seco trasci-



nati da quelle. Riposati un poco alla malga di Salarno, ci avviammo al sito ove dovrebbe trovarsi il rifugio. Dico "dovrebbe trovarsi", perchè giunti sul luogo del medesimo non ne potemmo scorgere neppure le vestigia. Un ampio campo di neve durissima, residuo di valanghe, si stendeva su tutto il piano dove il rifugio è rimasto sepolto; la neve dev'essere molto alta, e pur troppo c'è da temere che la capanna sia rovinata.

Fu giuocoforza ritornare sui nostri passi ed abbandonare il pensiero di salire le cime circostanti, e ritornammo quindi la sera stessa a Saviore.

Il giorno dopo, colla stessa guida Boldini che ci accompagnò fino al Lago d'Arno, ci portammo per il Passo di Campo (2300 m.) alla malga di Campo, dove pernottammo. Il 29, costeggiando il versante est del Re di Castello, giungemmo fino alla malga omonima coll'intenzione di recarci per il Passo del Gelo al Corno di Blumone. Ma giunti alla malga fummo consigliati dai mandriani a discendere in Val di Fumo perchè i sentieri erano affatto rovinati dalle valanghe. Anche la discesa in Val di Fumo si dovette fare coll'aiuto delle corde. Nel pomeriggio percorremmo tutta la Val di Daone, e vi ammirammo le grandiose cascate del Chiese. A Daone passammo la notte. Il successivo giorno per Creto Condino e Caffaro ci portammo a Bagolino, ed il 31 luglio per il Passo del Maniva a Collio indi a Brescia coll'ultima corsa del tram.

FAUSTINO ROVATI (Sezione di Brescia).

**M. Pasubio** m. 2232 (Gruppo Lessini-Cima Dodici). — In occasione della consueta festa alpina della Sezione di Vicenza, tenutasi quest'anno al Pian della Fugazza, convennero il 27 luglio u. s. sulla cima del Pasubio ben 52 persone: 13 alpinisti Tridentini, saliti da Rovereto per la malga delle Pozze, dove avevano pernottato, e 25 Vicentini, saliti dalla Valle del Leogra per la Val di Canale, 23 dei quali avevano passato la notte accampati sotto le tende presso il valico delle Porte del Pasubio (m. 1900), posto a  $3\frac{1}{4}$  d'ora dalla cima; più 14 fra guide e portatori. Giornata splendida. La discesa fu fatta, per la scabrosa via delle cosiddette Laste dell'Incudine e la Valle del Fien, all'osteria della Streva sulla strada della Vallarsa, e, grazie alla abile direzione della guida Bolfe Giuseppe di Valli, si compì felicemente, non ostante le difficoltà del cammino, rese più sensibili per il numero straordinario della comitiva, fra cui erano anche quattro giovanetti, che si comportarono egregiamente.

**Appennino Ligure.** — *M. Ramaceto* m. 1344. — I soci della Sezione Ligure signori A. D. Oliva, F. Velzi, G. Marchini, partiti da Genova il 17 giugno p. p. col treno delle 12.20 ant. per Chiavari, giungevano alla località della Costa del Canale verso le 4 ant. Da tal punto, salendo lungo la strada carrozzabile in costruzione, passando per Balanzolo e a sinistra del M. Cucco, toccarono la sommità del Ramaceto alle 9.30 ant. La salita per la cresta rocciosa di questa montagna fu delle più malagevoli per l'annebbiamento sopravvenuto e la pioggia fitta che bagnò fino all'osso gli escursionisti, i quali furono poi rasciugati dal sole nella discesa all'amena borgata di Cicagna, traversando il Passo della Ventarola. Il Ramaceto è una montagna stupendamente collocata, perchè domina la ridentissima vallata della Fontanabuona, nonchè le regioni dell'Aveto e dello Sturla, imponenti per le alte vette fra cui scorrono queste due fiumane.

*M. Ajona* m. 1700. — I detti soci della Sezione Ligure, recatisi la sera del 30 giugno scorso a Borzonasca sullo Sturla, salivano al villaggio di Sopra la Croce nelle ore notturne per raggiungere alle ore 8 ant. del giorno seguente la maestosa sommità del M. Ajona.



La vista da questa montagna non ha confronto con qualsiasi altra dell'Appennino Ligure perchè il gruppo delle Alpi Apuane si presenta meraviglioso attraverso le gioaie del vicino M. Penna (m. 1735), dei monti Zatta, Gottero, Cento Croci, ecc. Egualmente vasta è la vista sulla catena delle Alpi, in ispecie dal M. Viso al M. Rosa. La discesa assai ripida dal passo sotto il M. Bragaglia fece raggiungere agli escursionisti la strada mulattiera all'Aveto, che passa per Brizzolera, indi a Borzonasca.

È da consigliare agli alpinisti delle altre Sezioni di prendere conoscenza di questa interessantissima montagna nella quale si riscontra un fenomeno assai curioso, cioè la presenza di rocce serpentose, mentre una vastissima zona che parte, si può dire, dal ponente di Genova, trovasi tutta ricoperta di calcari, calcescisti, scisti, ecc. Su questa montagna come al M. Dente ed al M. Reisa (pure costruzioni serpentose) v'è la presenza del magnete che rende sensibilissimo l'ago della bussola a ben pochi metri dalla roccia.

*M. Antola* m. 1498. — È questa la punta preferita da tutti i buoni camminatori genovesi, alpinisti e non alpinisti. Infatti il mattino del giorno 15 luglio scorso trovavansi su quel fortunato monte, oltre i suddetti, altri soci della Sezione Ligure ed una sessantina di escursionisti, colà giunti sia da Torriglia pel M. Duso, sia da Croce Fieschi per i monti Schigonzo, Bujo, ecc.

Le vette circostanti erano a quell'ora (7 ant.) nella più perfetta limpidezza di luce, cosa assai rara nella corrente stagione eccezionalmente nebbiosa. Per la discesa i tre soci sopra nominati adottarono il passaggio per l'ardita vetta di S. Clemente (Santuario a m. 1177), donde riuscirono a Craviè, villaggio sul torrente Vobia, e passando a fianco della conosciuta rovina detta il Castello della Pietra (antichissima rocca feudale), giunsero alle 5 pom. ad Isola del Cantone, stazione di ferrovia.

**Gruppo del Gran Sasso.** — Il "Risveglio", di Aquila del 5 agosto dà notizie di due ascensioni al M. Corno (m. 2921), la cima più alta del gruppo, compiute nello scorso luglio.

La prima fu eseguita dal prof. Guido Grassi, socio della Sezione di Napoli, insieme coi professori Bragagnoli e Mauri ed altri.

L'altra dal prof. N. Castelli, della Sezione di Chieti. Da Aquila si recò il 31 luglio al Rifugio costruito dalla Sezione di Roma. La mattina del 1° agosto compì l'ascensione, tornando la sera ad Aquila.

— Lo stesso foglio pubblica la seguente nota:

"In compagnia della guida patentata Franco di Nicola Assergi ho compiuto dal Rifugio del Gran Sasso d'Italia le seguenti ascensioni:

28 luglio — Seconda ascensione del Corno Piccolo (m. 2637).

29 luglio — Pizzo Intermesole (m. 2646) e Monte Corvo (m. 2626).

30 luglio — Pizzo Cefalone (m. 2532), Monte Portella (m. 2388) e Monte Pretoriscia.

31 luglio — Prima ascensione del Monte Camicia (m. 2570?).

Ho trascurato di salire al Monte Corno (m. 2921) perchè l'ho visitato in molte altre occasioni, e perchè, tuttochè sia la più alta vetta del gruppo, è la più facile a guadagnarsi dopo quella della Portella e l'altra della Pretoriscia.

Il Franco è raccomandabilissimo sotto ogni rapporto, e, tuttochè non avesse ancora fatto alcun tentativo di ascensione nè sul Piccolo Corno, nè sul Camicia, mi ha alquanto giovato per guadagnare quelle due vette, perchè ha un occhio pratico e gambe robustissime.

Aquila, 1 agosto 1888.

Filippo UGOLINI (Sezione di Roma). „



**Picacho de la Veleta m. 3560 (Sierra Nevada).** — Il dottor Enrico Abbate (Sez. di Roma) ci scrive da Cadice, 5 agosto:

“..... Benchè il mio viaggio in Spagna sia semplicemente da turista e non da alpinista, pure, arrivato a Granata, mi lasciai attrarre dalla incantevole Sierra Nevada, e il giorno 3 corr. feci l'ascensione del Picacho de la Veleta. Partito da Granata alle 3 a. arrivai alla cima alle 12 1/2 p. e fui di ritorno alle 9 1/2 p. Di consueto l'ascensione si fa in due giorni, ma io, stretto dal tempo, mi servii pel primo tratto di un buon cavallo affine di giungere alla base della montagna, e così potei compiere la salita in un solo giorno.

Speriamo di poter dare ampia relazione di codesta salita.

## RICOVERI E SENTIERI

**Sentiero dall'Olen al ghiacciaio dell'Indren.** — È stato di recente compiuta, per cura delle Sezioni di Biella e di Varallo, la costruzione di questo sentiero che dall'Albergo dell'Olen (m. 2865) mette sino alla estremità inferiore del ghiacciaio dell'Indren, dove sorge l'antica Capanna Vincent (m. 3150 c.<sup>a</sup>). Così quel tratto del contrafforte divisorio fra le valli di Gressoney e della Sesia che costituisce l'accesso principale al Monte Rosa dal versante italiano, che prima era così malagevole, si può ormai percorrere con tutta comodità e sicurezza, e resta alquanto abbreviato il cammino alla Capanna Gnifetti (m. 3647), punto più opportuno di partenza per le più alte vette del Monte Rosa.

**Inaugurazione della Capanna Cedeh m. 2500 c.<sup>a</sup>.** — Abbiamo da Santa Caterina Valfurva:

Il giorno 2 agosto si è inaugurata la nuova Capanna costruita dalla Sezione di Milano nel gruppo Ortler-Cevedale, in Val Cedeh.

Già nei giorni precedenti si erano iscritti parecchi per intervenire alla festa, ma quando la splendida sera del 1° agosto venne a promettere una bella giornata per la dimane, quando l'arrivo di due compagnie alpine del battaglione Morbegno, provenienti da Ponte di Legno (Val Camonica) pel Passo di Gavia, produsse in tutti una gaiezza insolita e si seppe che gli alpinisti milanesi avevano sin dalla primavera scorsa invitato gli ufficiali a quel ritrovo sui monti, anche i più timidi ed i più restii si affollarono attorno alla lista d'iscrizione, per modo che la carovana che la mattina seguente alle 5 saliva lentamente alle Baite del Forno contava circa 150 persone, fra cui più di venti signore e signorine.

Precedeva la fanfara degli alpini, e l'eco delle allegre marcie ripercuotevasi pei burroni entro cui spumeggia il Frodolfo. In breve appare la massa imponente del ghiacciaio del Forno coronato da cime eccelse, quali il Tresero, il S. Matteo, il Taviela, bacciate dal sole nascente. Per sentiero quasi piano, che corre fra zolle erbose e fiorite, si svolta nella valle Cedeh, e quasi subito appare lontana ma ben distinta la Capanna, collocata sotto l'ultimo lembo dell'omonimo ghiacciaio. Alle nove l'intera brigata trovata raccolta sulla piccola spianata ove s'erge il rifugio, e tutti si danno ad ammirarne la solida costruzione e la disposizione assennatissima dell'interno.

Consta essa di 4 locali terreni rivestiti di legno, e presto vi saranno collocate delle cuccette munite di materassi, in modo da offrire un



buon letto a circa 20 persone. Sull'ampio ed alto solaio potranno comodamente dormire altre 50 persone.

La capanna è stata costrutta su disegno e sotto la direzione del signor Antonio Cederna vice-presidente della Sezione di Milano.

La visita al rifugio è immediatamente susseguita dalle più alte esclamazioni di meraviglia al contemplare lo stupendo anfiteatro che gli fa da cornice, costituito dai più rinomati ghiacciai e dalle più alte vette della Val Furva.

Di tutte, più imponente e severa è la Königsspitze, che si erge a nord, dalla quale stanno scendendo i soci Binaghi e Ghisi, per venire a prender parte alla inaugurazione. Prima di essi giungono i colleghi Ernesto Albertario e dottor Pietro Magnaghi provenienti dalla Zufall-Hütte pel Passo di Cedeh.

Alle 10 1/2 il Presidente della Sezione di Milano, nobile Pippo Vigoni, contornato da tutti gl'intervenuti, prende la parola per ringraziarli. Esprime in ispecie la sua profonda gratitudine per le gentili signore e per gli ufficiali alpini che col loro intervento vollero rendere più solenne e più significativa questa festa alpinistica, e finisce con un evviva al gentil sesso e al Corpo degli alpini.

Prende poscia la parola il vice-presidente Cederna, il quale legge le lettere e i dispacci della Sezione Valtellinese, rappresentata dal tenente nobile avvocato Paribelli e dal nobile Botterini de Pelosi; della Società degli Alpinisti Tridentini rappresentata dal conte Mancini; del Club Alpino Austriaco e del Club Alpino Tedesco-Austriaco; della Società ginnastica milanese "Forza e Coraggio", rappresentata dal dott. Buzzi.

Ricorda con riconoscenza coloro che coi loro sussidi incoraggiarono la Sezione di Milano a costruire questa capanna, che, a opera finita, non costerà meno di L. 4000, cioè: la Sezione Valtellinese, che diede L. 400; il signor Clementi, proprietario dello stabilimento di S. Caterina, che diede L. 600, oltre il suo appoggio morale e altre elargizioni materiali agli operai; il signor Muralti, proprietario dell'Albergo Tresero, che diede L. 100; i soci della Sezione di Milano, che sottoscrissero per circa L. 500.

All'ammirazione e alla gratitudine di tutti segnala gli appaltatori e gli operai, che, sfidando la neve, i venti, i geli, portarono a buon punto la costruzione del rifugio. Disse come l'unione di tante forze e la cooperazione di tante volontà, provino la necessità del rifugio, il quale, oltre che servire al fine precipuo dell'alpinismo, è un omaggio all'idealità che scacciata dai grandi centri si rifugia fra i maestosi e severi baluardi delle Alpi.

Dopo un caldo appello alle signore perchè appoggino l'istituzione, soggiunge che coloro che non hanno l'onore di appartenere all'esercito gli potranno essere di efficace cooperazione nel di del pericolo se esercitati nell'alpinismo.

Termina ricordando l'augusto Capo dell'esercito e Presidente onorario del C. A. I., provocando unanime il grido: Viva il Re!

Il Presidente invita poscia la socia signora Pizzamiglio, matrigna della Capanna, a togliere il velo dalla lapide collocata sul fronte ed a battezzarla con una bottiglia di vino spumante; ciò che essa fa, dopo aver pronunziato alcuni bellissimi versi di circostanza.

La lapide marmorea porta la seguente iscrizione dettata dal socio prof. G. Giacomino:

" Qui corporibus animisq. freti per saxa per nives scanditis montium  
" juga, capaci huic tecto succedentes a Mediolanensibus et Venonetibus  
" Alpium studiosis exstructo A. D. MDCCLXXXVIII, salvare jussi  
" modico hospitio libenter fruimini. "



Segui, allegrissima, la colazione, alla fine della quale giunse da Sulden per il Passo di Cedei il prof. dott. J. E. Böttcher di Lipsia, socio del C. A. Tedesco-Austriaco, espressamente inviato a rappresentarlo in questa circostanza. Le accoglienze furono festosissime e da tutti gli venne testimoniata la gratitudine verso la Direzione della sua Società pel gentile pensiero avuto. Il distinto professore pronunciò in tedesco un nobilissimo discorso, terminandolo con un evviva a Re Umberto. Rispose, pure in tedesco, il vice-presidente Cederna, proponendo un brindisi all'Imperatore Guglielmo II.

Verso mezzogiorno un vento impetuoso, accompagnato da nevischio, sciolse l'adunanza obbligando gli intervenuti a rifare frettolosamente la strada. Giunsero però tutti uniti a S. Caterina, con la fanfara in testa, verso le 3 pom., entusiasmatisi nei luoghi veduti e pel carattere solenne e in pari tempo cordialissimo che ebbe la festa. *eg.*

**Il Rifugio di Salarno all'Adamello.** — Alcuni soci della Sezione di Brescia, che il 27 luglio da Saviore intendevano di recarsi a pernottare al Rifugio di Salarno (m. 2255) per tentare di là qualche ascensione, giunti sul luogo non poterono scorgere alcuna traccia del rifugio essendo tutto il piano, dov'esso è costruito, coperto da uno strato molto grosso di neve durissima, avanzo di parecchie valanghe: non c'era nemmeno un piccolo rigonfiamento che potesse dare un indizio, neppure alla guida, molto pratica dei luoghi, che gli alpinisti avevano con sé, Boldini Francesco di Saviore. Sorge quindi il timore che il rifugio da poco costruito e di recente ingrandito e restaurato sia rovinato.

Fino ad oggi (25 agosto) non si ha notizia alcuna dello stato del Rifugio; si sa soltanto che esso è ancora completamente sepolto. Fu incaricata la guida Boldini di tornare di quando in quando sul luogo e dare notizie alla Sezione di Brescia se mai potesse scoprire qualche cosa.

Faustino ROVATI.

**Inaugurazione del Rifugio Bolognini in Val di Genova.** — All'albeggiare del 14 agosto a gruppi da Pinzolo ci avviammo per Val di Genova. I nostri animi erano ancora sotto le impressioni del ritrovo di Cles, al quale avevamo preso parte due giorni prima, e la Val di Genova con l'imponenza delle sue rupi granitiche, con le iridi delle sue cascate era ben atta a mantenere l'entusiasmo di quel convegno che è stato uno dei più splendidi della Società degli Alpinisti Tridentini. Eravamo, mi pare, 25 alpinisti e 9 guide. In 5 ore di non faticoso cammino, si arriva al piano di Bedole, in fondo al quale, su di una lieve altura circondata a semicerchio da una foresta di verdi abeti, s'innalza fantastica e simpatica la casina che si doveva inaugurare. È un'improvvisata che esilara e stupisce lo scorgere in mezzo all'imponenza severa di quella grandiosa e selvaggia natura l'aspetto grazioso di quella casina costrutta alla svizzera, linda, vestita in quel giorno a festa con banderuole bianco-celesti, rossi rododendri, verdi fronde di abete..... e le tavole imbandite sul piazzaleto che le si stende davanti.

È naturale che una tal meta venisse da lunge salutata con entusiastici evviva. E alla refezione venne fatto largo onore, del pari che al discorso inaugurale del Presidente Malfatti, che sa sempre trovare le note calde dell'affetto al paese e ai suoi monti, e rivolse belle parole al dott. Nepomuceno Bolognini, il fondatore della S. A. T., il cui nome è stato dato al ricovero. Acconciamente rispose commosso il Bolognini fra unanimi applausi.

Il notaio e socio dott. Pietro Capettini stese l'atto di inaugurazione che venne firmato da tutti i presenti, alpinisti Tridentini e soci del Club



Alpino Italiano delle Sezioni di Roma, Firenze, Milano, Brescia, ecc. e anche da una rappresentanza del Veloce Club di Milano.

Il ricovero, situato in così bella postura, a 1529 m. sul mare, a meno di 6 ore da Pinzolo, a poche ore dai rifugi più alti del Mandrone (del C. A. T.-A.), della Presanella e del Lares (S. A. T.), è riuscito egregiamente come costruzione. È ampio e comodo, a due piani: a pian terreno, cucina e stanza comune; al piano superiore, 4 stanzette con letti elastici, materassi, coperte, cuscini; e c'è una piccola farmacia e una piccola biblioteca. In corpo a parte, ricovero per i pastori e dispensa delle vettovaglie. Il ricovero è tenuto ad uso osteria, dimorandovi nella buona stagione un custode incaricato del servizio: i prezzi sono regolati da una modica tariffa, stabilita dalla Società proprietaria.

La soddisfazione per il bellissimo lavoro era vivissima in tutti, nè poteva essere più lietamente manifestata. L'entusiasmo toccò il colmo alla sera, quando improvvisamente si accesero fuochi di bengala qua e là disposti vagamente, e si intrecciarono danze al suono di una fisarmonica, si spararono salve di fucilate, si intonarono allegri cori. Quando poi, in un momento di espansione, le guide si aggrupparono e alzando i bicchieri emisero dai loro ampi petti un cordiale e sonoro evviva alla Società Trentina e al suo benemerito Presidente, sentimmo il bisogno di abbracciarci tutti e di gridare: *Excelsior... excelsior!*

La mattina seguente ci separammo dirigendoci chi all'Adamello, chi alla Presanella e chi a Pinzolo.

*Un socio del C. A. I. e della S. A. T.*

**Ricovero Nevea** m. 1160. — Il giorno 13 agosto in occasione dell'VIII° Congresso della Società Alpina Friulana fu inaugurato questo rifugio da una comitiva di soci della Società stessa e della Società Alpina delle Giulie (v. "Rivista", n. 7, pag. 217).

## ALBERGHI E SOGGIORNI

**In Valtellina.** — *All'Alpe di San Bernardo* m. 1247. — Dal 15 agosto è aperta una trattoria all'alpe di S. Bernardo sopra Ponte Valtellino.

Già abbiamo avuto occasione di parlare di questo luogo delizioso e pittoresco (V. "Rivista", 1887, p. 13). È una vasta e ondulata prateria frastagliata da boschetti di larici e di betule che ombreggiano numerose baite e cascine. Nel bel mezzo dell'alpe sorge la bianca chiesuola a completare il quadro. Posta lungo lo spartiacque che divide la Val Fontana dalla Val di Ron, domina gran tratto della Valtellina ed ha l'imponente prospettiva delle cime e dei ghiacciai della catena Orobia. Il sito sembra fatto apposta per la cura climatica; in pieno mezzogiorno, a cavaliere di due valli rivestite di foreste di conifere e difeso dai venti di tramontana dal monte che s'innalza alle sue spalle offre un delizioso e saluberrimo soggiorno dal giugno all'ottobre.

Assai comodo è l'accesso: dalla sottostante grossa borgata di Ponte sono circa 800 m. di dislivello e meno di due ore di cammino per due comode vie mulattiere.

Molte famiglie civili si recavano già colà negli scorsi anni adattandosi alla meglio nelle cascine. Chi non vi possedeva una cascina desiderava vi si aprisse un modesto alberghetto, e già si trattò di formare all'uopo una società. Ora c'è questa trattoria di recente aperta, e spe-



riamo che questa lodevole iniziativa abbia a conseguire tale riuscita da incoraggiare in seguito all'impianto di un completo albergo, tanto più che l'alpe di S. Bernardo è centro a numerose ed importanti gite agli alti monti delle valli adiacenti (1).

**In Val di Zoldo.** — Da una lettera, dei primi d'agosto, da Forno di Zoldo:

Molto in ritardo sì, ma anche quassù, a più che 900 metri sul mare, l'estate è arrivata. Un'estate tepida, profumata, ammantata di verde e di fiori, più graziosa quindi del consueto, appunto in ragione del tanto di primaverile che ha saputo portar seco...

Io ho cominciato a mettere in moto le gambe coll'ascesa del Castellin, un torrione roccioso, posto a levante di Forno, alto un 1600 metri solamente, ma da cui si gode una vista incantevole della vallata colle sue numerose borgate, e di quelle stupende cime dolomitiche (già vecchie mie conoscenze), che la coronano superbamente e che si chiamano Monte San Sebastiano, Mojazza, Civetta (m. 3239), Pelmo (m. 3168). Ho poi salito il M. Punta (m. 1941), il Passo di Tamai 1720, il Col Peloso, il Crestone (m. 2420) e il Van (m. 2300) del San Sebastiano. E di queste ascensioni vi manderò qualche cenno.

È singolare che la paura, diremo così retrospettiva, del freddo abbia spaventato i dilettanti delle Alpi in modo che buona parte delle stazioni più alte della montagna, quest'anno, son mezzo deserte di visitatori. E così è anche di Zoldo.

Eppure han torto marcio, dacchè proprio quassù, ci si sta benissimo. La valle di Zoldo poi è una dimora sotto ogni rispetto gradevolissima. Qui un succedersi infinito di verdi pendii prativi, di stupendi boschi di larici: un alternarsi di ruscelli e di cascate dalle acque limpide e fresche; qui passeggiare per tutti i gusti, dalla giterella lungo la strada carrozzabile a Dont o a Fusine, alla salita di primo ordine colle relative emozioni, che offrono Civetta e Pelmo. E accanto alle bellezze naturali il "comfort" della vita. Ogni paesello un alberghetto, maggiore di tutti quello dei Cercenà al Forno, dove "siora Nina" è sempre pronta a provvedere a tutti i desideri degli ospiti, che di consueto in questa stagione conta numerosi.

Adesso poi il viaggio per Zoldo non è un'impresa da raccontarsi ai posteri o da far scrivere il testamento, com'era una volta. Qualunque pacifico cittadino, che si alzi un mattino per tempo, può in ferrovia da Venezia per Mestre e Treviso, da Padova per Camposampiero e Montebelluna, da Verona e da Vicenza per Padova arrivare a Belluno alle 9 1/2. La messaggeria in un'ora e mezzo lo porta a Longarone, dove all'albergo De Zan trova pronto un buon pranzetto e vetture finchè vuole. Ne riparte sul pomeriggio, e in tre ore di corsa amena nella pittoresca valle del Mae raggiunge Forno di Zoldo, dove trova ammanita la cena e un soffice letto, e dorme il sonno del giusto che ha bene impiegata la sua giornata.

m.

## STRADE E FERROVIE

**Ferrovia del Casentino.** — Il giorno 12 agosto fu aperta al pubblico esercizio la strada ferrata Arezzo-Stia, che attraversa la bellissima e

(1) Veggasi A. CEDERNA: *Monti e passi di Val Fontana*, nel « Bollettino » 1885. pag. 74.



celebrata regione del Casentino. La nuova linea, lunga 45 chilometri, tocca dopo Arezzo otto stazioni: chm. 8 Giovi, chm. 14 Subbiano, chm. 20 S. Mama, chm. 24 Rassina, chm. 31 Bibbiena, chm. 36 Poppi, chm. 38 Porrena, chm. 45 Pratovecchio-Stia.

## DISGRAZIE IN MONTAGNA

**Alla Dent du Midi.** — La "Oest. Alpen-Zeitung", del 24 agosto riporta dalla "Deutsche Zeitung", una notizia secondo la quale il 16 agosto due alpinisti inglesi, nel salire, senza guide, la Dent du Midi, furono colpiti da una valanga, restando uno di loro gravemente ferito, mentre l'altro restò indubbiamente morto sul colpo, ma senza che se ne sia poi potuto rinvenire il cadavere.

Una corrispondenza del 21 agosto da Berna alla "Allgemeine Zeitung", del 24 riferisce che, secondo un telegramma del 21 da Salvan, un giovane tedesco dimorante a Montreux, nel discendere con una comitiva di turisti dalla cima occidentale della Dent du Midi, scivolò al basso e venne rinvenuto quando era già cadavere.

**Catastrofe al Dachstein.** — Il 25 luglio salirono da Judenburg il Dachstein i signori dott. Adolf Zeitler, Heinrich Tannhauser e Ludwig Schönmetzler colla guida Johann Steiner. Nella discesa, venendosi a traversare un pendio nevoso molto inclinato alla fine del quale trovavasi un salto di rocce, la guida procedeva davanti ammonendo gli alpinisti a procedere con cautela mettendo i bastoni nei fori che essa faceva colla picca e i piedi ben saldi dove essa li aveva posti. Ad un tratto il dott. Zeitler sdrucciolò cadendo verso l'abisso, e il Tannhauser, volendo trattenerlo nella caduta, fu anche lui trascinato nel precipizio. La guida e l'altro compagno calati giù trovarono il Tannhauser già morto; lo Zeitler era gravissimamente ferito, e non ostante i soccorsi che si poterono procurargli, spirò qualche ora dopo.

La "Oest. Touristen-Zeitung", in proposito osserva che causa anche di questa disgrazia furono imprevidenza, trascuranza delle regole più elementari, disprezzo delle difficoltà della montagna, eccessiva fiducia nella propria abilità e forza. Rileva particolarmente l'insufficienza di una sola guida per tre turisti nelle cattive condizioni della neve in cui si trovava il Dachstein, e la circostanza che non erano legati. Ritiene poi necessario in una ascensione simile l'adoperare la piccozza, con cui si può ancorarsi in caso di sdrucciolamento, mentre il bastone offre ben poco aiuto.

**Catastrofe al M. Cristallo (Dolomiti Cadorine).** — La "Oest. Alpen-Zeitung", del 24 agosto riassume da notizie dei giornali di Vienna la narrazione di una disgrazia che costò la vita a Michael Innerkofler di Schluderbach, una delle più valorose guide delle Dolomiti.

La mattina del 20 agosto salirono da Schluderbach il Cristallo due comitive: i signori Rudolf Wisbeck e Gustav Dimroth, studenti, di Monaco, con Michael Innerkofler, e altri turisti colle guide fratelli Siorpaes.

Un quarto d'ora sotto il Passo del Cristallo si doveva passare un largo crepaccio, profondo 20 metri, coperto da un ponte di neve. La prima comitiva passò senza incidenti; al passaggio della seconda, il ponte di neve si ruppe, ma senza alcun danno per gli ascensori.

Quando la prima comitiva, nella discesa, fu a quel punto, essendo tutti tre legati, i due turisti davanti e Innerkofler dietro a loro, dovette il Wisbeck, che era il primo, fare un salto, sopra il ponte di neve crollato, per varcare il crepaccio. Ma quando egli fu dall'altra parte, cadde anche il resto del ponte di neve, su cui egli aveva messo i piedi, e Wisbeck precipitò dentro il crepaccio. Dimroth, a ciò impreparato, venne dal colpo tirato pur giù, e venne pure trascinato Innerkofler, non avendo potuto sostenere il peso dei due turisti, e con tal forza che battendo contro l'orlo del crepaccio si ruppe il capo e cadde nel fondo privo di sensi.

L'accidente fu osservato dall'alto dalla seconda comitiva e anche da una terza salita al Cristallo da Cortina, con cui era, fra altre guide, Pietro Dimai. Questi e



Siorpaes, scendendo rapidamente dalla vetta, in 25 minuti furono al crepaccio. Innerkofler, che fu per primo tirato fuori, dava gli ultimi segni di vita e ben presto spirò. Wisbeck e Dimroth, che furono estratti senza alcuna grave ferita, sarebbero certo periti senza la prontezza delle guide al soccorso. La salma del povero Innerkofler fu dai di lui compagni trasportata tosto a Schluderbach.

Dalle notizie che finora si hanno, pare che la condotta dell'infelice guida non possa andar scevra da appunto: egli avrebbe dovuto regolare diversamente il passaggio del crepaccio, non tenersi ultimo legato, ma avere sotto di sé il primo turista, e non lasciarlo saltare se non dopo essersi collocato in posto e modo ben solido; sembrerebbe che avesse calcolato troppo sulle proprie forze per sostenere il colpo e il peso di tutti e due i turisti in caso di caduta. Ma la stessa "Oe. A.-Z." dice di voler attendere notizie più sicure prima di pronunziare un giudizio sulla condotta di una guida così brava ed esperta.

Intanto auguriamo pace alle ceneri del prode caduto tanto tragicamente su uno dei suoi monti, che egli conosceva, per dir così, più della propria casa! La notizia della sua morte sarà appresa con dolore anche dagli alpinisti italiani e specialmente da quelli che lo ebbero a compagno in ascensioni alle Dolomiti.

**Allo Gschwandtnerberg (Alta Baviera).** — Le "Münch. N. Nachrichten" riferiscono che su questo monte fu trovato il cadavere d'un vecchio signore Rudhardt: aveva salito il Krottenkopf e si trovava sulla strada dalla Ester-Alpe a Barmsee. Siccome la strada, su cui fu trovato il suo corpo, è assolutamente senza pericoli, si suppone che egli sia morto in seguito ad improvviso maleore.

**Cogliendo edelweiss.** — Narra il "Corriere della sera" del 25 agosto che il 22, su un monte presso Bedretto, cadde in un burrone, mentre in compagnia d'una cugina coglieva edelweiss, il signor Attilio Sirtori d'anni 24 di Milano. Alle grida della sua compagna accorsero alcuni montanari che trasportarono in un fienile il povero Sirtori, il quale spirò tre ore dopo.

Riferiscono le "Mittheilungen" del C. A. T.-A. altri tre accidenti mortali seguiti nello stesso modo: di un giovane contadino caduto dal Seerienzinken (Dachstein), di un operaio caduto dal Hohenzinken, d'un pastore precipitato nella Fusch.

## VARIETÀ

**Monumento a Quintino Sella a Biella.** — Si annunzia che questo monumento sarà inaugurato il 20 settembre p. v.

**Scoperte paleontologiche nei Marrucini.** — Ho già veduto che altro collega ha dato la relazione descrittiva della recente escursione fatta dalle Sezioni Abruzzese e di Roma, alla Maiella, nell'Abruzzo Chietino. Sia permesso a me che vi dia notizia, perchè merita la sua singolarità, del trovamento di una grande ascia dell'epoca archeolitica, rinvenuta nelle pendici meridionali di quel gruppo di monti, dove la Maiella incomincia a distaccarsi maestosa dalla linea di colline di conglomerati calcari che formano i territori di San Valentino, Roccamorice, Manoppello e Caramanico, su quel di Chieti.

Fra le particolari attrattive di questa regione e di questo gruppo di montagne, ritenuto i Monti Marrucini menzionati da Stazio, già tanto noti al geologo ed al botanico, il riguardo paleontografico è forse quello che fino ad ora ha meno richiamato l'attenzione dei dotti; e, ch'io mi sappia, solo il prof. Camillo Macchia di Chieti, che ha già messo insieme una discreta raccolta più specialmente prodotto dell'altro sperone orientale detto "La Maielletta", si occupa ora a studiare sotto un punto di vista fattosi così essenziale ai giorni nostri, questo territorio.



L'ascia ora dichiarata, varrà certo a destare viemmaggiormente la cura di chi fa professione speciale di tali studii.

In occasione dunque di questa gita ebbimo a sostare a Caramanico, ameno paese alle falde del monte, dov'è la confluenza dell'Orfento nell'Orta, ed a cui si giunge dipartendosi dalla via Claudia-Valeria alla stazione di San Valentino, l' "Intepromium" dei Marrucini, fra Corfinium e Teate (v. Corcia "Storia Due Sic.", T. I., p. 137). Quivi, presso il signor Camillo Bianchini sindaco di Bolognano, ed una delle gentili ed ospitali persone conosciute in questa circostanza, osservai dunque, ed egli fu tanto cortese di farmene subito cessione, un'ascia di calcare duro che mi colpì al primo aspetto per le sue notevolissime dimensioni, imperocchè misura cent. 26 in lunghezza com'è ora, essendone stata la punta alquanto scheggiata, e cent. 13 nella sua maggiore larghezza fra costa e costa. Seppi che essa fu raccolta nelle terre in località detta "Selvotta", sui confini fra i territori di Caramanico e Roccamorice; e, dalle ricerche fatte a paesani, seppi che trovamenti di strumenti litici non sono infrequenti in questi luoghi, e dalle loro descrizioni capii che si rinvencono ed accette, e frecce, e lance, e coltelli, e coltelli-seghe, che la più parte vanno trascurati e dispersi.

Dimodochè questa contrada può apparire fertile ed interessante non meno che la nota valle della Vibrata, nel prossimo Teramano, illustrata dal Rosa (cf. Concezio Rosa, "Ricerche di archeologia preistorica sulla valle della Vibrata", Firenze, Pellas, 1871).

Ed è spiegabile, perchè in mezzo a tante colline di calcare argilloso e di calcare conchigliifero, fra la Rocchetta, Caramanico e Roccamorice, corrono stratificazioni di calcare compatto e zone di pirossene diasproide, presso le quali potevano più facilmente essersi forse stabilite le officine per l'approvvigionamento dell'uomo archeolitico e trogloditico che abitò le caverne e le spalliere della Maiella dopo avvenutone il sollevamento dalle onde marine.

Mi tentava il desiderio di mettermi subito personalmente a far ricerche topografiche; ma le mie ordinarie mansioni mi richiamavano a Roma; onde rimandando il proposito ad altra occasione, mi limitai a far raccomandazioni al sindaco sig. Bianchini, perchè egli ed altre persone influenti, si adoperassero a salvare da qui innanzi dallo sperpero gli oggetti che potessero rinvenirsi ulteriormente, ed i quali nel grande Museo etnografico nazionale di Roma potrebbero far degna mostra, come la farà l'ascia Bianchini.

Della quale appena arrivato a Roma, feci consegna a nome del Sindaco donatore, al comm. Pigorini Direttore del Museo. Egli ne fu lietissimo; confermò che l'oggetto era di singolare interesse, e mi fornì intorno ad esso qualche cenno di illustrazione che qui trascrivo:

"L'ascia è di quelle caratteristiche del periodo più antico dell'età archeolitica, ma che però, almeno in Italia, appaiono talvolta anche in depositi di età posteriore.

"È lavorata a grandi scheggiature, di forma amigdaloidale, e precisamente del tipo che per solito dicesi di "Saint-Acheul", dal luogo della valle della Somme (Francia), ove se ne rinvennero i primi esemplari entro terreni quaternari.

"Non è la prima volta che strumenti simili si rinvennero nei monti della Maiella; ve ne trovò già alcuni il Macchia, dei quali diede la figura nella sua memoria "Una gita alla Maielletta nel 1875", tavole 2, 4, 5, riprodotte poi dal Bidou ("Les restes de l'âge de la pierre dans la province de Chieti", tav. 2, fig. 1, 2, 9).

"Quest'ascia supera in grandezza lo strumento simile di Ceppagna, presso Venafro nel Molise, illustrato nel "Bullettino di paleontologia



“ italiana „ (anno 2, tav. 4, fig. 1), come è il più grande nel suo genere  
“ trovato in Italia. ”

Fra gli stromenti di questa forma, l'ascia Bianchini tiene dunque ora il primato in Italia, e va altamente lodato il donatore, il quale accettò subito di arricchirne il nostro Museo preistorico-etnografico nazionale che ha oramai nome fra i primi del mondo.

La nostra ascia, a quanto mi soggiungeva il prof. Pigorini, ha poi un'importanza anche perchè la sua forma a costola tagliente ricorrente tutto intorno, può determinare il modo come tali utensili andavano adoperati, ed escludere, come qualche dotto sostenne, che essi potessero adoperarsi impugnandosi a mano nella estremità piatta.

FONTEANIVE Rodolfo, Cons.<sup>o</sup> Bibliot.<sup>o</sup> della Sez.<sup>o</sup> di Roma.

## LETTERATURA ED ARTE

### Jahrbuch des Schweizer Alpen-Club. XXII. Jahrgang. 1886-87.

Il campo ufficiale d'escursioni (*Clubgebiet*) a cui si riferisce la prima parte del XXII Jahrbuch è il nucleo centrale del gruppo del Finsteraarhorn sino alla valle dell'Aar.

Il dott. E. v. Fellenberg (Sez. di Berna) ne dà anzitutto una *Rivista geologica*, facendo risaltare le caratteristiche di questa parte granitica delle Alpi Bernesi in confronto specialmente colla parte calcarea occidentale descritta nel Jahrbuch dell'anno antecedente; esamina le varie qualità di rocce che vi si riscontrano e termina colla topografia geologica della regione.

Segue un *Elenco di piante notevoli* della valle superiore del Rodano, fra Brig e la Furka, compilato dal prof. F. O. Wolf (Sez. M. Rosa).

H. Körber (Sez. di Berna) narra la propria *Ascensione alla Jungfrau dalla Roththal per la cresta sud-ovest*. Nella " Rivista „ abbiamo già accennato alla scoperta di questa nuova via, fatta nel 1885 da 5 guide e dal sig. F. v. Allmen di Lauterbrunnen, scoperta che menò un certo rumore e che fe' sorgere l'idea di una nuova capanna nella Roththal. Il sig. Körber che percorse questa via per la seconda volta, opina che dessa sia realmente la più breve e che non si possa immaginare una più bella traversata della Jungfrau di quella dalla Roththal alla piccola Scheidegg; che non vi sia pericolo di cadute di sassi nè di valanghe; ma che non si possa chiamarla una via *facile*, neppure per valenti alpinisti; che non possa servire per la discesa a meno di praticarvi diverse migliorie; e che finalmente la praticabilità di essa dipenda in massima parte dallo stato del tempo.

Sotto al titolo *Streifereien im Clubgebiet*, il dott. A. Körber (Sez. Oberland) descrive l'ascensione dei Rosshörner orientali dal Rossenjoch e quella dello Gstelihorn (2857 m.) del quale havvi pure una veduta litografica.

Il rev. H. Baumgartner, della medesima Sezione, narra la salita dell'Hangendgletscherhorn (3294 m.) dal versante nord-ovest.

Alla penna brillante dell'ing. S. Simon (Sez. Uto) dobbiamo un articolo intitolato: *Un'escursione di maggio nel Campo ufficiale*. Sempre occupato nelle levate topografiche destinate al grande rilievo plastico delle Alpi Bernesi, il Simon scelse stavolta una stagione insolita per l'alpinismo, ma che gli permise di ottenere fotograficamente delle immagini molto più *modellate* e ricche in dettagli, in causa del bianco mantello di neve ancora abbondante in quel mese e che accenna le più piccole anfrattuosità del terreno. Le escursioni compite, e che ebbero per punto di partenza un'incomoda baita dell'alpe Matten in fondo all'Urbachthal, furono: l'ascensione al Ritzlihorn (3282 m.; una veduta ne accompagna la descrizione); all'Hangendgletscherhorn, fino ad un punto a circa 45 metri dalla vetta (3294 m.), più opportuno di questa per fotografare il panorama; all'Ewigschneehorn con discesa al Grimsel. L'articolo si chiude con quattro



bellissime pagine di requisitoria contro quella falsa scuola che riduce l'alpinismo ad un puro *sport* senza lasciare la loro parte allo spirito ed al cuore.

L'egregio redattore A. Wäber (Sez. di Berna) chiude la prima parte colla relazione della sua salita al Thieralplstock (3406 m.).

Fra le relazioni di *Escursioni fuori del campo ufficiale* (Freie Fahrten) abbiamo:

Il *Balmhorn dalla Regizzifurge* di H. Dübi (Sez. Berna): nuova strada per l'ascensione di questa cima, che ne offre già tre o quattro altre.

*Sustenhorn e Sustenlimmi* di J. Eggermann (Sez. Pilatus) (con una veduta del Kehlengletscher).

*I due Spannort* di M. Lussi (Sez. Titlis): vi si descrive l'ascensione contemporanea di due comitive a queste due caratteristiche vette rocciose vicino al celebre Titlis; come illustrazioni figurano nel testo una veduta del piccolo Spannort e quella della Spannorthütte, capanna costruita nell'1880 dalla Sezione Uto e pomposamente chiamata *Hôtel Uto*.

*Ceredale o Zufallspitze* (3761 m.) del prof. dott. Schiess-Gemuseus (Sez. di Basilea). Questa relazione di una salita bellissima ma oramai molto comune, non offre naturalmente nulla di nuovo per i lettori italiani. Solo una osservazione dello scrittore non lasciamo passare inosservata, e crediamo di rendere qualche servizio a più d'uno fra gli appassionati colleghi che si recano numerosi a S. Caterina, centro eccezionale di alpinismo, paragonabile in ciò a Pontresina, a Sulden, a Zermatt, ecc. Or bene, allo stabilimento Clementi, nell'anno di grazia 1885, l'alpinismo era tenuto ancora in tanto poco conto, che ai poveri turisti non era concesso di poter prendere una refezione qualsiasi nelle primissime ore del mattino. Che da tre anni le cose abbiano mutato, non ci consta; che abbiano a mutare per l'avvenire lo vogliamo sperare, tanto più che crediamo che il proprietario dello stabilimento sia iscritto nelle file del nostro Club.

G. Kamlah (Sez. M. Rosa) intrattiene i lettori sui *Monti del Tirolo orientale* e più specialmente su quelli della valle di Deferegggen e sulle dolomiti di Lienz (con una veduta del gruppo dell'Hochschober).

Aprono la terza parte (*Abhandlungen* ossia *Memorie diverse*) la solita *Relazione sulle misure al ghiacciaio del Rodano nel 1886*, del prof. Rüttimeyer (Sez. di Basilea) e la non meno solita continuazione degli studi: *Sulle variazioni periodiche dei ghiacciai delle Alpi* del prof. Forel (Sez. Diablerets). Da questa togliamo la notizia che nel 1886 si contavano 40 ghiacciai in istato constatato di avanzamento.

Una quantità di notizie interessanti per la storia glaciale contemporanea, si trova anche nell'articolo che segue, dell'ing. F. Salis, presidente della Sezione Rhaetia: *Contribuzione alla storia dei ghiacciai nel cantone dei Grigioni*. In questa regione i ghiacciai sono ancora in regresso. Citasi qualche caso isolato di accenno ad un avanzamento, ma non ancora sufficientemente constatato.

Col titolo: *Der Irniser-Krieg*, G. Meyer v. Knonau narra molto diffusamente della cosiddetta battaglia di Giornico (Irnis) vinta dai confederati di Uri, Zurigo Lucerna contro le truppe milanesi, il 28 dicembre 1478.

Segue un *Questionario* diretto dallo S. Maggiore Svizzero ai membri del C. A. S. allo scopo di invitarli a raccogliere notizie sui punti che hanno un'importanza speciale sotto l'aspetto militare. Il *Questionario*, come pure un *Commentario spiegativo* che lo accompagna, sono redatti in lingua francese.

Quarta parte: *Comunicazioni minori*. Abbiamo il solito elenco delle *Escursioni nuove nelle Alpi Svizzere nel 1886*.

Ci accontenteremo qui di dare i soli nomi dei monti o dei passi, aggiungendo quelli degli escursionisti e qualche altro particolare solo quando trattisi di monti più specialmente interessanti i nostri lettori. L'elenco è il seguente:

Nel gruppo del M. Bianco: il Doigt della Dent du Midi (3220 m.?)

Nel Vallese: Dent Perroc (3655 m.) con discesa dal lato orientale — Dent d'Hérens (4180 m.) con discesa per la cresta sud-ovest (A. Lorria, C. Townley: guide Zurbrücken e Gentinetta: 7 settembre) — Wellenkuppe da Zinal — Unter-Gabelhorn (3398 m.) dal Trift. — Ober-Mominghorn (3968 m.), 1<sup>a</sup> ascensione — Punta Zumstein (4573 m.) dal Grenzsattel (rev. Coolidge, W. Conway: guide Almer fratelli; 22 luglio). Questa salita ebbe luogo senza difficoltà in 40 minuti dal Grenzsattel per la cresta — Adlerhorn (3393 m.), 1<sup>a</sup> ascensione — Sud-Lenzspitze (4300 m.) e Nadelhorn (4334 m.), quella da nord, questo da sud — Ulrichsjoch (3800 m. c<sup>a</sup>) — Hohberghorn (4223 m.), dalla cresta ovest — Galenhorn (3360), 1<sup>a</sup> ascensione — Klein-Dürrenhorn (3831 m.) 1<sup>a</sup> ascensione *alpinistica*.

Nelle Alpi Lepontine: Pizzo del Cervandone (3213 m.) (rev. Coolidge e W.



Conway: guide Almer fratelli; 15 luglio). Non trattasi di prima ascensione, ma di una montagna quasi sconosciuta.

Nelle Alpi Bernesi: Balmhorn dalla Regizzifurgge (v. sopra) — Klein-Vischerhorn (3905 m.) per la cresta dello Zäsenberg — Blumlisalphorn con discesa all'Oeschinensee — Olmenhorn, 1<sup>a</sup> ascensione — Rossenjoch ed Oestliche Rösshörner — Hühnerstock (3348 m.), 1<sup>a</sup> ascensione — Bachlilücke — Juchlistock — Blumberg — Hangengletscherhorn dal nord (v. sopra).

Alpi d'Uri: Tiefenstock (3513 m.), 1<sup>a</sup> ascensione *alpinistica* — Zahulücke.

Alpi di Glaris: Weisstöckli.

Gruppo del Bernina: M. Rosso di Scerscen (3967 m.) dal ghiacciaio di Scerscen (B. Wainwright, E. Garwood con Schocher e Schnitzler; 7 settembre). Dalla capanna Marinelli in due ore ad un punto poco sotto la Fuorcla di Crestagüzza e in altre 4 per la parete meridionale alla cima: via già percorsa nella discesa dall'ingegnere Held nel 1878.

Seguono le seguenti relazioni:

*Blumlisalphorn* ed *Oeschinenhorn* di W. Borchardt di Berlino (v. sopra).

*Das Burgloch*, descrizione dell'omonima caverna sopra Grindelwald, di G. Strasser (Sez. Oberland).

*Büchliberg* und *Büchlilücke* di C. Montandon (Sez. di Berna) (v. sopra).

*Notizie su Val Devera* (confluente di Val Antigorio), succoso cenno topografico ed etnologico, interessante pei lettori italiani, illustrato da due incisioni, l'una rappresentante il P. Cervandone (v. sopra), l'altra la località detta: il Passo.

*Il Naafkopf* (2574 m.) vetta sul confine austro-elvetico presso la Scesaplana (con veduta) per R. Wäber (Sez. Uto).

*Il Muttler*, rettifiche ed aggiunte al proprio articolo già comparso nel vol. XX del Jahrbuch, di R. Reber (Sez. di Berna).

*Il Piz Nuna* (Engadina) dello stesso.

Il prof. D. Peter di Monaco dà un breve resoconto su alcune nuove specie e varietà di *Hieracium*, trovate nella valle di Avers (Grigioni).

Il prof. Baltzer descrive un curioso fenomeno ottico osservato sull'Unteraargletscher, fenomeno che viene illustrato da apposita incisione.

*Chiacchiere sul Panorama dal Beichgrat* (Alpi Bernesi). Il panorama trovato nella busta separata delle illustrazioni e viene qui discusso dall'autore del medesimo, ing. S. Simon, che sa trattare egualmente bene la matita e la penna.

*La Carta della catena occidentale dello Stockhorn*, altra illustrazione separata, è argomento di un altro breve articolo della Redazione.

Seguono le recensioni bibliografiche e la Cronaca del Club.

*alfa.*

### Annuario della Sezione di Roma del C. A. I. Anno II, 1887.

È un bel volume di ben 200 pagine con 15 illustrazioni, bello e ricco d'aspetto, come ricco e importante per il contenuto di varia e interessante materia.

Lo presenta il comm. G. Malvano, presidente della Sezione Romana, con una accorcia prefazione, a cui seguono 14 memorie e relazioni.

Vi sono due articoli "di studio". D'argomento specialmente scientifico è quello del dott. Guglielmo North *sulla relazione della materia coll'altitudine del suolo*, con due carte indicanti la distribuzione della malaria nel globo e in Europa. R. H. Budden, in un articolo *sulla Piscicoltura nei laghi alpini*, con l'efficacia di esempi concreti insegna come si possa e si debba ravvivare tra noi codesta industria, fiorente in altri paesi e in Italia poco meno che negletta.

Le descrizioni di gite e ascensioni che, come osserva giustamente la prefazione, si estendono per l'intera penisola, occupano una grossa parte dell'Annuario.

L'infaticabile dott. Abbate, nello scritto *Qua e là*, di circa 60 pagine, ha raccolto le memorie di diverse sue escursioni e salite, alcune delle quali di primo ordine: *M. Terminio* m. 1820; *Testa del Rutor* m. 3486 (da Valgrisanche a Courmayeur); *Monte Bianco* m. 4807 (da Courmayeur a Chamonix): in questa relazione è particolarmente interessante il brano sulla nazionalità della vetta del Monte Bianco, che la cortesia dell'autore ci concesse di stampare nel n. 6 della "Rivista"; *Colle di Balme e Gran S. Bernardo* (da Chamonix ad Aosta); *nelle Alpi Dolomitiche*: da Primiero a Pieve di Cadore, con ascensione della *Marmolada* m. 3360; *il Congresso di Vicenza*; *Corno Piccolo* m. 2637 (prima ascensione). A questo notevole scritto, cui aggiunge attrattiva anche il brio della forma, sono annesse due vedute in fototipia: la vetta del Monte Bianco, presa a circa 4750 m., e la vetta del Terminio. Del dott. Abate è pure un articolo, indicante gli itine-



rari per la salita del *M. Autore* m. 1843 nel gruppo dei Simbruini, che accompagna un panorama, disegnato dall'ing. Edoardo Martinori, dell'Appennino Centrale dalla vetta del detto monte.

L'ing. Rodolfo Bonfiglietti narra una salita al *M. Cairo* m. 1669 e dà la storia e la descrizione dell'*Abbazia di Monte Cassino* (con due vedute).

Il conte Antonio Zoppi ci offre una divertissima relazione della ormai famosa traversata del *Passo di Pradidali* (2 settembre 1887) e della notte passata nell'alta valle delle Comelle da 40 persone fra alpinisti e portatori, che avevano persa la via nella nebbia sull'altipiano delle Pale. Amenissimi e indovinati gli schizzi dei tipi più curiosi della comitiva.

Filippo Apolloni descrive un'ascensione del *M. Passeggio* m. 2662 e un'escurione all'*Abbazia di Trisulti e Casamart* (con due vedute).

G. B. Miliani descrive un'escurione dei monti dal *Sanvicino al Ginguno* (Marche), raccogliendovi dati geologici, storici, ecc., fermandosi a visitare villaggi e abbazie, e fra altro anche la grotta di Frasassi che si apre nella parete del Ginguno che sorpiomba sulla sinistra del Sentino.

Un articolo di G. M. Angelini (con 4 vedute) parla di *Scanno e delle gole del Sagittario* nell'Abruzzo centrale. Curiosa la descrizione dei costumi di Scanno.

Orazio de Falkner narra di ascensioni nelle Alpi Dolomitiche: alla più bassa m. 2495 e alla più alta m. 2963 delle *Tre Cime di Lavaredo*, al *M. Cristallo* m. 3231 e alla *Croda Rossa* m. 3133.

All'interesse alpinistico si aggiunge l'interesse economico nello scritto di E. Martinori (con 4 vedute, una carta e un profilo) su *le Montagne Rocciose, viaggio in ferrovia*, in cui descrive le due traversate da lui fatte da Chicago a S. Francisco colla *Southern Pacific Rail Road*, che valica quella catena allo Stein-Pass m. 1326, e da Oden a Denver con la *Denver and Rio Grande R. R.*, che la valica al Marshall-Pass m. 3311, mantenendosi per 771 miglia al di sopra dei 1300 m. s. l. d. m.

La varietà della materia dell'Annuario è completa, se possiamo così esprimerci, con la poesia. Vivace il bozzetto *La caccia in montagna* (con un disegno) di Enrico Coleman, che ben sa essere artista come scrittore non meno che come pittore. Eleganti e robusti i versi dell'ing. Eugenio Cave *Per la via del Gottardo*; graziosi quelli di G. B. Miliani *Fra gli Appennini*.

Il volume si chiude con gli *Atti ufficiali*. Della parte che riguarda l'andamento della Sezione e ne espone la varia e indefessa operosità si è già dato un sunto nel n. 1 della "Rivista" (p. 59). Fra gli atti, c'è anche la relazione dell'avvocato Basilio Calderini, segretario generale del Club, letta al Congresso di Vicenza, sul conferimento del premio Reale pel 1887, assegnato dal Consiglio Direttivo alla Sezione di Roma.

**Per Laghi e Monti.** Guida di L. BONIFORTI. Nuovissima edizione. Milano, Dumolard, 1888. Prezzo L. 3.

Questa Guida, di cui si è già parlato nella "Rivista", comparisce quest'anno in nuova edizione riveduta e aumentata. Comprende i laghi Maggiore, di Como e di Lugano, S. Gottardo, Brianza, Varesotto, Lago d'Orta, Valle Sesia, Ossola, Sempione, M. Rosa, viaggi ai laghi di Lucerna, Zurigo e Ginevra. Descrive paesaggi, città e borghi, non senza pratiche indicazioni, dando spesso sfogo all'entusiasmo davanti agli spettacoli della natura, e citando brani in prosa ed in versi di vari autori. Al grosso volume sono annesse diverse vedute, delle quali alcune, in fototipia, ben riuscite.

### **Sportliche Rundschau.** I. Jahrg., N. 1-8. Wien.

Dr. *Guido Lammer*: Lo sport alpino moderno. — *R. Schmitt*: M. Cristallo e Piz Popena. — Dr. *G. Lammer*: Come si diventa ascensionista. — *G. Winkler*: Punta Grohmann. — *O. Eckenstein*: Sull'arte di scivolare. — *Th. Kellerbauer*: Un bivacco sulla Meije. — Lo stesso: Sull'arte di scivolare. — *Lammer e Schmitt*: Sull'uso della corda.

### **Der Tourist.** N. 9-16.

*O. Jäger*: Widderstein e Biberkopf. — *L. Jahne*: Il Pflitscher Joch. — *J. Ertler*: I viaggi di Goethe e di Heine in Tirolo. — *H. v. Schullern*: M. Adamello dal sud. — *U. Felbinger*: Il Krivan. — *R. Seyerlen*: S. Kirchler, guida



tirolese. — *A. Lorria*: Gassenriedpass e Nadelhorn. — *E. Ivanetich*: La festa di S. Giovanni nel Carso. — *A. Lorria*: Ascensioni nei monti di Zermatt. — *R. Schmitt*: Kleiner Buchstein. — *B. Waizer*: Sui confini della Carinzia. — *Dr. H. G. Thierl*: Sui soggiorni estivi nel Trentino. — *Dr. G. Lammer*: Weisshorn (ascensione compiuta dallo scrittore, da solo, il 28 luglio 1887). — *W. Voss*: L'Edelweiss.

## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEDE CENTRALE

### CIRCOLARE IX.

#### Publicazione esaurita.

Essendo esaurita l'edizione del n. 2 della "Rivista", di quest'anno, del quale vengono fatte frequenti richieste, si pregano coloro che ne avessero esemplari, e non conservassero la raccolta del periodico, di voler spedirli a questa Sede Centrale del C. A. I. in Torino, via Alfieri, n. 9. — A quelli che avessero la cortesia di rimandarne qualche esemplare, si offre in ricambio una copia del Panorama del M. Bianco, versante sud, disegnato da E. Balduino, ovvero dei due Panorami del Gran Paradiso, versante sud-est e del Monte Rosa, versante svizzero, disegnati pure da A. Balduino.

Quei nuovi Soci ai quali non si è potuto spedire la detta "Rivista", per essersi iscritti dopo che ne era esaurita l'edizione, possono chiedere in compenso una copia del Panorama del M. Bianco o di quelli del Gran Paradiso e del M. Rosa sopra indicati, oppure una raccolta completa della "Rivista", dello scorso anno 1887. — Le domande devono esser fatte dai Soci col mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

*Il Vice-Presidente* A. GROBER.

*Il Segretario* B. CALDERINI.

### SEZIONI

**Aosta.** — *Escursione Sezionale al M. Emilius.* — Undici soci della Sezione si portarono la sera del 26 luglio a pernottare all'alpe di Arbolle, e il mattino seguente, non ostante il tempo minaccioso, s'incamminarono alla vetta, e arrivarono, scortati dalla neve, fino sopra al Colle dei Tre Cappuccini. Ma l'imperverare della bufera li costrinse al ritorno.

Ora la gita è riproposta per i giorni 1 e 2 settembre con lo stesso itinerario: partenza il 1° da Aosta a mezzodi e pernottamento ad Arbolle; il giorno 2, ascensione e ritorno ad Aosta.

**Vicenza.** — *Festa e convegno cogli Alpinisti Tridentini al Pian della Fugazza.* — A questa festa, che ebbe luogo il 27 luglio, presero parte oltre 70 alpinisti: 28 del Trentino, fra i quali Malfatti, Tambosi, Dorigoni, Bellati; gli altri di Vicenza, Schio, Padova e Recoaro: fra i soci della Sezione, c'erano il presidente Almerico da Schio e molti membri della Direzione.

Le ascensioni proposte dal programma dovevano eseguirsi sui monti fra i quali si apre il valico del Pian della Fugazza, cioè sulla catena Cornetto-Baffelan e sul Pasubio.

Il Baffelan (m. 1791) fu salito dal socio Attilio Brunialti col sig. Fioravanti, da Recoaro, con discesa per il cosiddetto Boale del Baffelan e l'alpe di Campogrosso alla cantoniera italiana presso il Pian della Fugazza.



Il Pasubio (m. 2232) fu salito da 25 Alpinisti Vicentini e da 13 Tridentini. L'incontro seguì verso le 7 sulla vetta e fu cordialissimo. Tutti poi discesero al Pian della Fugazza ed alla cantoniera italiana (V. pag. 272).

La cantoniera era inghirlandata di rami di pini, decorata di bandiere svolazzanti, popolata da uno stuolo di alpinisti scesi e saliti da ogni parte ad abbracciarsi, a salutarsi, a passare lietamente e liberamente poche ore.

Al pranzo, brindisi pieni di sentimento, quali poteva ispirarli la natura del luogo, posto al vertice di due valli belle tutte e due, legate da vincoli strettissimi, mentre amici dell'uno e dell'altro versante toccavano il bicchiere brindando all'*excelsior*, il sublime motto che mena alle più arde conquiste.

Parlarono Da Schio, Malfatti ed altri. Da Schio poi lesse un telegramma spedito il 25 luglio da Trondhjem da tre colleghi, Brentari, Colleoni e Fabrello, e che diceva: "Prima salpare per Capo Nord salutiamo colleghi che aduneransi giorno 27. — *Excelsior* „ (Questi tre soci salirono poi il Capo Nord).

Tra gli evviva, gli abbracci e gli addii lunghi, la comitiva si sciolse, chi prendendo la Valle del Leno, chi quella del Leogra.

Como. — *Gita Sezionale al Passo del Muretto m. 2557.* — Da una briosa relazione stampata nel giornale "L'Araldo", del 21 agosto, rileviamo che una numerosa comitiva di soci compì nei giorni 11-13 agosto la gita da Sondrio per Val Malenco al Passo del Muretto con discesa al Maloia e ritorno per Chiavenna.

Per i giorni 8 e 9 settembre è proposta la gita Lugano - Valsolda - Alpe di Puria-Cima dell'Arabione-Portezza.

#### Proposta di ricostituzione della Sezione di Palermo.

Il "Giornale di Sicilia", del 20 agosto parla del soggiorno fatto in questo mese a Palermo dall'on. Liroy. Il nostro Presidente si è occupato colà del modo di farvi risorgere la Sezione del C. A. I. Parlandone alla redazione di quel foglio, egli diceva:

"Pochi sono ormai in Italia i centri dove il Club Alpino non abbia una Sezione; perchè non rivive quella di Palermo?..."

"E dire che le Madonie sono montagne dove l'alpinismo, e specialmente le ascensioni invernali, devono avere il fascino quasi dell'inesplorato ai più, per la fauna, la flora e i costumi che vi s'incontrano!..."

E quel giornale soggiunge:

"L'illustre Presidente del Club Alpino ha ragione di meravigliare che tra noi una istituzione, tanto utile per mille rispetti alla gioventù e alla scienza, abbia fatto la sua comparsa per poi sparire senza infamia e senza lode.

"La Università nostra e i vari istituti scientifici offrirebbero una occasione di più perchè tra noi risorgesse la Sezione del Club Alpino; e tutti quegli egregi uomini che insegnano tra noi scienze naturali o portano amore allo studio dovrebbero sentire il vuoto di una simile istituzione, della cui scomparsa uno scienziato e un uomo come il Liroy oggi giustamente si rammarica con noi.

"Manca forse nella nostra gioventù l'ardimento, la fibra, l'amore alla scienza perchè essa non abbia a stringersi attorno alle persone più illustri e più competenti che possono mettersi a capo di un vero e proprio istituto alpinistico?"

"Crediamo noi di essere da tanto da dovere sprezzare il giovamento materiale che ne verrebbe ai giovani?"

"Disconosciamo il grande contributo che siffatta istituzione potrebbe arrecare al patrimonio scientifico con lo studio e le ricerche sulla natura dei nostri luoghi?"

"Noi, col nobile incitamento che ci viene dall'autorevole Presidente del Club Alpino Italiano, ci rivolgiamo alle egregie persone che una volta furono a capo della Sezione Palermitana, non che a tutti i cultori delle scienze naturali e a coloro che intendono alla educazione intellettuale e fisica della gioventù nostra, ricordando, se pure ne è il caso, la necessità di restituire tra noi il Club Alpino, perchè Palermo, da questo lato, non rimanga indietro alle altre molte città italiane che si avvantaggiano non poco di questo mezzo di arricchire il campo della scienza e di fortificare la fibra dei giovani.

"Il nostro è un desiderio e un appello. Vorrà rispondere qualcuno? Speriamolo. Intanto ringraziamo altra volta Paolo Liroy di avercene fatto ricordare..."

Non occorre dire come approviamo le belle parole del "Giornale di Sicilia" e ci associamo calorosamente ai suoi voti.



## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Club Alpino Francese.** — È stato ora pubblicato l'Elenco dei Soci al 1° giugno 1888, dal quale risultano iscritti 5497 Soci divisi in 42 Sezioni. Le Sezioni più numerose sono Parigi con 1207 soci, Lione con 553, Auvergne con 254, Alti Vosgi con 239, Vosgi con 237, Isère con 218.

**Società degli Alpinisti Tridentini.** — *XVI<sup>o</sup> Convegno a Cles.* — Il Convegno tenuto dalla Società Trentina nella magnifica Valle di Non riuscì splendidissimo per il numero degli alpinisti intervenuti e per l'accoglienza straordinariamente festosa e cordiale degli abitanti. Il viaggio delle comitive che si recarono a Cles risalendo la valle da Mezzolombardo, fu un crescendo trionfale di dimostrazioni. Dappertutto case imbandierate, folla di popolo plaudente, archi e fiori, spari di mortaretti e bande musicali. Specialmente a Cles l'accoglienza fu calorosissima: gli alpinisti furono addirittura coperti di fiori.

All'adunanza tenutasi alle 11 nella sala del Municipio, il Presidente presentò diverse rappresentanze, e fra gli altri l'on. Brunialti (Vicenza) e il dottor Capettini (Brescia), membri dell'Assemblea dei Delegati del C. A. I., che assistevano insieme con altri soci di Roma, Milano, Firenze, Vicenza ecc. Ringraziato Cles delle liete accoglienze, fece quindi la relazione sull'andamento della Società, dimostrandone i confortanti progressi e citando in prova 5 rifugi compiuti, 2 in costruzione, 5 osservatori meteorologici, i segnavia posti in più luoghi, le guide organizzate, il numero dei soci salito quasi ai 900.

In breve fu poi esaurito l'ordine del giorno, dopo di che ebbe luogo il banchetto sociale sotto un gran padiglione eretto in un prato: i invitati erano 160.

Parlarono il Presidente Malfatti, l'on. Brunialti, il deputato trentino Lorenzoni ed altri. Grandi applausi, ed evviva alla Società Trentina e alla Valle.

Alla sera splendida illuminazione di tutta la borgata fino ai suoi più remoti casali, e fuochi e luci sulle montagne e per i paeselli all'intorno. Tutta la valle riassumeva in quell'ultimo saluto della giornata i suoi sentimenti di affetto e di riconoscenza per la Società. Dopo la illuminazione, ancora suoni per il paese, e ballo all'Albergo della Corona. Insomma una giornata indimenticabile.

La mattina seguente, partenza per l'inaugurazione del Rifugio Bolognini in Val di Genova (V. a pag. 276) e per altre escursioni. Delle principali speriamo aver notizie da pubblicare in altro numero.

**Società Alpina Friulana.** — *VIII<sup>o</sup> Congresso a Resia.* — Anche la riunione tenuta quest'anno, nei giorni 13-15 agosto, da codesta operosa Società, è riuscita egregiamente.

Si incominciò con la inaugurazione del Ricovero di Nevea (m. 1160), che fu fatta il giorno 13 da 11 alpinisti, sei Friulani, un Triestino e quattro Goriziani. Dopo il pranzo la maggior parte della comitiva salì al Ricovero del Canin (metri 2008), dal quale quattro alpinisti Friulani e due Goriziani salirono nel giorno seguente il Monte Canin (2610) per la scabrosa via della cresta del M. Ursic, scendendo a tarda sera a Resia.

La mattina del 15 una comitiva di 40 soci ed altre persone si radunarono a Staulicis (m. 811) a colazione, dopo la quale il segretario prof. Fiammazzo lesse una pregevole memoria su "i nuovi ospiti di Resia", confutazione di diversi errori su quella valle comparsi in diverse pubblicazioni.

A Prato di Resia i Congressisti furono accolti festosamente dal Municipio e da tutta la popolazione, al suono della banda musicale, e regalati di fiori da ragazze in costume. Tutto il paese era ornato di archi, fiori, bandiere, scritte di saluto e di plauso. Il pranzo ebbe luogo in un prato, sotto un bel padiglione. Vi furono fatti applauditi discorsi dal Vice-Presidente prof. Nallino, dal Sindaco e da altri, e lette una bella lettera del Presidente prof. Marinelli, saluti di altre Società alpine comprovanti di quanta stima e simpatia gode la S. A. F., e versi spiritosi del prof. Occioni e del prof. Fiammazzo. Alla sera fuochi, canti e suoni, festa da ballo chiusero lietamente la bellissima giornata.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1888. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.



# Lanterna tascabile "Excelsior"

(SISTEMA BREVETTATO)

## Vademecum indispensabile a tutti gli Alpinisti

La Lanterna tascabile "Excelsior", nel poco tempo dacchè viene usata, ha già ottenuto tanto favore nel Pubblico che oramai non ha più bisogno di *réclame* per farsi conoscere.

A Courmayeur, gran centro dell'Alpinismo, la Lanterna "Excelsior", destò entusiasmo ed una grande quantità venne subito acquistata.

Nelle ascensioni del Monviso, al Ghiacciaio del Rutor, nella discesa dal Colle del Nivelò, ed in altre escursioni di questi giorni si rese utilissima, e diede ottima prova. Varie relazioni nella "Rivista" del C. A. I., in cui ne son fatti elogi, sono una conferma della utilità di questa Lanterna.

Il Presidente della Sezione di Torino così si espresse col Socio che l'ha ideata: "Stavolta posso proprio dire che lei ha illuminati i miei passi in montagna!"

Il suo peso non è che di grammi 150. — Le lastre sono di mica, infrangibili. — Ripiegata resta nelle dimensioni di 16 per 8 centimetri e dello spessore di un centimetro. — Nessuna saldatura.

Un deposito per i Soci del Club Alpino Italiano al prezzo di L. 6 trovasi presso il commesso della Sezione di Torino, via Alfieri, n. 9. — Con 50 cent. in più si spedisce in pacco postale.

Si trova pure in vendita in Torino presso F. Bardelli e C., via Roma 18 e Gio. Gilardini, Piazza Castello 61.

Di prossima pubblicazione:

## GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI

di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla SEZIONE DI TORINO del C. A. I.

II<sup>a</sup> Edizione — tutta riveduta e notevolmente aumentata.

1<sup>o</sup> Volume

## ALPI MARITTIME E COZIE

di oltre 400 pag. con 3 carte topografiche.

Quest'opera verrà distribuita gratuitamente ai Soci del C. A. I. iscritti alla Sezione di Torino.

Si vende presso L. Roux e C. in Torino (Galleria Subalpina) e presso tutte le principali Librerie.

## GUIDA AL GRAN SASSO D'ITALIA

È uscita la *Guida al Gran Sasso d'Italia*, compilata dal Dott. ENRICO ABBATE, Segretario della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano, e pubblicata per cura della Sezione stessa.

La Guida (edizione di lusso), di 232 pagine in 16°, con 29 fototipie, un panorama, uno spaccato geologico, due piante di città e due carte topografiche, legata in tela, costa L. 5.

Altre pubblicazioni della Sezione Romana:

Annuario I (anno 1886), con numerose incisioni. . . . .	L. 4
R. FONTEANIVE. — Guida agli avanzi Ciclopici in Provincia di Roma . . . . .	" 3
Annuario II (anno 1887), con parecchie vedute . . . . .	" 4

Ai primi di Settembre uscirà alla luce la

## GUIDA DELL'OSSOLA

e adiacenze

del cap. GIULIO BAZETTA e prof. EDMONDO BRUSONI, soci del C. A. I.

comprendente: Cenni storici, zoologici, botanici e geologici ecc. ecc., ed una completa parte itinerario-alpino-descrittiva della Valle Ossolana colle valli laterali (Anzasca, Antrona, Bognanco, Divedro, Antigorio, Formazza, Devero, Isorno, Vigizzo) ed aggiuntevi: le valli d'Intra, e le valli Cannobina, Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo e Bavona.

La Guida, che conterà di ben 350 pagine, con una cartina itineraria, sarà legata solidamente ed elegantemente in tela, ed il prezzo sarà di L. 4.



15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO



# CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi: 41, rue des Francs Burgeois | Londra: 361 Hiacin Lane E. C.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando ogni giorno più il favore del pubblico grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.

Il cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(3-12)

---

## GUIDE BRENTARI

1. Guida Alpina di Belluno — Feltre — Primiero — Agordo — Zoldo. —  
Volume di oltre 400 pag. legato in tela ed oro, con carta della regione L. 5 —
2. Guida alpina del Cadore legata in tela ed oro, con carta della regione L. 4 —
3. Guida alpina di Bassano — Sette Comuni Vicentini — Canale di  
Brenta — Possagno ed Asolo; legata in tela e oro, con carta  
della regione . . . . . L. 5 —
4. Un Giorno a Vicenza. Guida della città e dintorni. . . . . L. 0 50
5. Venezia ed i suoi Monti Conferenza . . . . . L. 0 50
6. Il Museo di Bassano . . . . . L. 3 —

---

## GUIDA STORICO-ALPINA

DI

# VICENZA, RECOARO E SCHIO

di O. BRENTARI e S. CAINER

SECONDA EDIZIONE

riveduta e corretta, con Carta della regione, pianta della Città, panorama alpino  
e 33 vedutine a fototipia.

PREZZO LIRE 6

---

Spedizione franca di porto. — Inviare commissioni e vaglia alla Libreria  
**DRUCKER e SENIGAGLIA** alla **Regia Università in Padova** e  
**DRUCKER** alla **Minerva in Verona.**

(11-12)